FRIULI NEL MONDO

Dicembre 2004
Anno 52
Numero 603

Mensile a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo", aderente alla F. U. S. I. E. - **Direzione, redazione e amministrazione**: Casella postale 242 - 33100 UDINE, via del Sale 9 tel. 0432-504970, e-mail: redazione@friulinelmondo.com, www.friulinelmondo.com, telefax 0432-507774 - **Spedizione** in a. p. art. 2 comma 20/c legge 662/96 Filiale di Udine - Conto corrente post. nr. 13460332 - Udine, Ente "Friuli nel Mondo". Friulcassa S.p.A., agenzia 9, Udine, servizio di tesoreria, Conto corrente bancario nr. 10512, ABI 6340.4 CAB 12315. **Quota associativa** con abbonamento al giornale: Italia € 15, Estero € 18, via aerea € 23; Sud America € 12, via aerea € 18

TAXE PERÇUE
TASSA RISCOSSA
33100 UDINE (Italy)

IL MESSAGGIO DEL NATALE

Domenico Zannier

Ci sono date che scandiscono la Storia dell'Umanità, ne costituiscono i punti di riferimento non solo temporali, ma civili e intellettuali, spirituali e morali.

Nessun dubbio che una di queste date sia il "Dies Natalis" di Cristo, il Natale che tutti i cristiani, a qualunque confessione appartengano, celebrano da duemila anni con immutata commozione e devozione.

Il Natale riveste una importanza fondamentale nelle vicende umane dell'Occidente e dell'Oriente.

Non si possono chiudere gli occhi davanti all'evento di una nascita umana e divina, che ha trasformato il mondo.

Parliamo di Profezia, di Incarnazione, di Redenzione, di irruzione della Verità e della Luce, dell'Amore e della Pace nelle tenebre gelide e conflittuali della Terra.

La dimensione storica e la dimensione religiosa si congiungono e si fondono nella culla di Betlemme.

Gesù è Lui stesso il messaggio con la sua persona aurorale perché gli uomini aprano il cuore alla reciproca comprensione e all'infinità amorosa di Dio.

Con Cristo ogni uomo diventa tuo prossimo, ogni terra tua patria. Sono queste le radici di una civiltà nuova, che ha spezzato le radici della schiavitù, che ci ha chiamato alla partecipazione solidale delle gioie e delle sofferenze del mondo, a dare un senso alla vita.

Purtroppo nella Costituzione europea il riferimento a queste radici non c'è.

Si rinnega la storia per omaggiare una cultura di superbo e intollerante laicismo. «E la luce venne tra le tenebre» scrive nel Vangelo Giovanni e aggiunge «Venne tra i suoi e i suoi non l'accolsero».

Di fronte al tragico quadro

che inaspriscono l'esistenza sotto tutti gli orizzonti terrestri queste parole sono di una verità assoluta e trasparente.

Ma gli uomini, nonostante tutto, sono invitati a celebrare il Natale e ad ascoltarne e realizzare il messaggio.

La nascita di un fanciullo è quanto di più bello avviene in una famiglia, in una comunità.

È il presente che apre il futuro. È la speranza che alimenta come linfa novella i fiori e i frutti della famiglia umana.

Se vogliamo la bontà e la pace, se desideriamo una esistenza degna dell'uomo, ascoltiamo il canto degli angeli.

Inteneriamo una buona volta il cuore. La buona volontà serve dovunque.

È a Natale che la nostalgia della propria terra d'origine si fa più acuta e si aureola di delicata e lucente poesia.

È come un rituffarci nell'infanzia lontana. Ma il Natale è prima di tutto per i grandi.

Si possono tralasciare gli aspetti coreografici di pini e di nevi, di cammelli e di renne, di cornamuse e zampogne, di pastori e di grotte.

Gli emigranti friulani e italiani in genere vivono nei più disparati paralleli e in climi diversi, sotto e sopra l'Equatore.

C'è il Natale estivo, quello invernale, quello dei tropici. È però sempre Natale, la venuta del Figlio di Dio, del Figlio dell'Uomo.

Cogliamone soprattutto il valore interiore, la bontà scatenante, il desiderio di pace, il messaggio d'amore.

Occorre una stella che ci guidi a salvezza attraverso i deserti dell'egoismo e dell'odio, dell'incomprensione e del terrore.

Ci auguriamo che tutti la



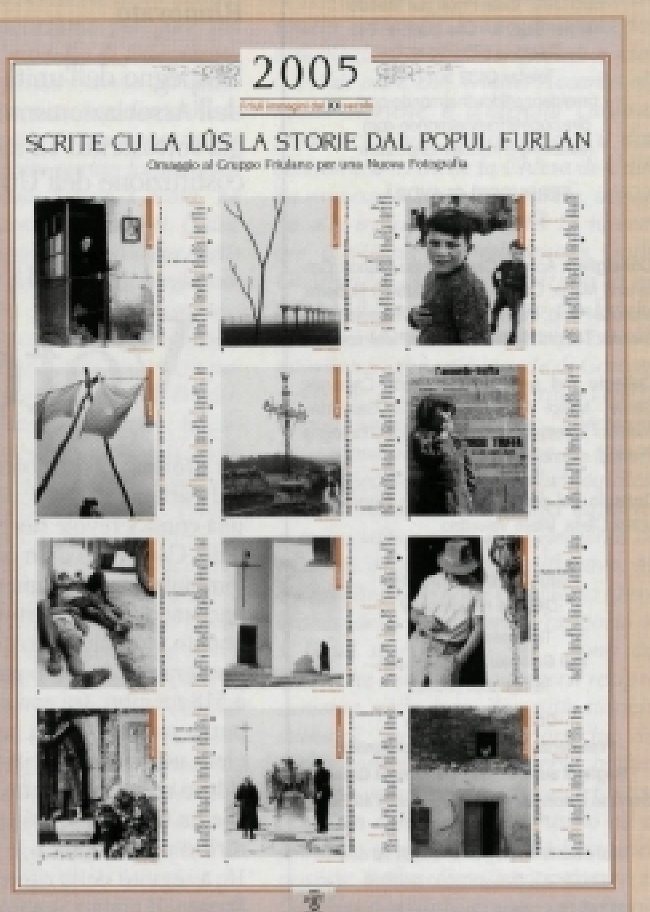
La "Natività" affrescata verso la metà del 1500 dall'artista Lorenzo Pauliti di Ampezzo nella chiesa di San Leonardo in Mieli (nel comune di Comeglians). L'intero ciclo di affreschi del XVI secolo è stato recentemente restaurato da Sara Dalla Valle di Tolmezzo, insieme alle immagini trecentesche di San Pietro e San Paolo (grazie ai contributi di Regione e Comunità montana della Carnia). Per il recupero completo dell'opera manca ancora il restauro delle decorazioni nella parte inferiore dell'abside (per ora interamente a carico della comunità), risalenti con ogni probabilità anck'esse al XIV secolo e dedicate alla storia del santo patrono di Mieli, Leonardo.

Bon Nadâl
Bon finiment
e Bon principi

A tutti gli abbonati e a tutti i lettori di Friuli nel Mondo l'augurio più cordiale di Buon Natale e Buon Anno Nuovo.

Anche quest'anno, grazie alle Arti Grafiche Friulane, gli auguri dell'Ente giungono insieme ad un interessante omaggio. Si tratta del calendario istituzionale della prestigiosa casa editrice friulana, realizzato con il contributo scientifico del prof. Gianfranco Ellero.

Oltre che con il mensile, il calendario delle Arti Grafiche, stampato su carta al cotone, è in distribuzione, fino ad esaurimento delle copie, presso gli uffici dell'Ente Friuli nel Mondo, in via del Sale 9, a Udine.



Il "Friuli fuori dal Friuli" chiede un riconoscimento esplicito dal nuovo ordinamento regionale

LA DIASPORA NELLO STATUTO

La richiesta di inserire fra i principi dello Statuto regionale anche il diritto di voto e alla rappresentanza dei corregionali all'estero in Consiglio regionale non è soltanto una rivendicazione delle Associazioni dell'emigrazione organizzata, ribadita nel recente incontro con il presidente Alessandro Tesini di cui abbiamo dato conto nel numero di novembre, ma è oggetto di una presa di posizione unitaria di tutte le Associazioni del Nordest d'Italia, aderenti all'Utrim (Unione triveneti nel mondo). In questa pagina pubblichiamo il documento approvato a Laggio di Cadore nel settembre scorso e rivolto ai presidenti delle istituzioni regionali di Friuli, Veneto, Trentino e Sud Tirolo, ai presidenti dei gruppi consiliari regionali, ai presidenti dell'associazionismo e «a chi di sensibilità per il problema». La questione del diritto di voto alle consultazioni regionali s'intreccia inevitabilmente con i provvedimenti statali che dal 2006 assicureranno la partecipazione della diaspora alle votazioni politiche per l'elezione di 18 deputati. Sull'organizzazione delle "circoscrizioni estere" registriamo i pareri di alcuni rappresentanti della comunità italocanadese, interpellati dall'edizione speciale per gli emigrati del periodico "Messaggero di Sant'Antonio".



Rivendicazione unitaria delle associazioni del Nordest aderenti all'Utrim

Emigranti al voto in Regione

Anche le associazioni dei corregionali all'estero di Friuli-V. G., Trentino, Alto Adige e Veneto che aderiscono all'"Unione triveneti nel mondo" hanno emesso un documento in cui si richiede l'estensione del diritto di voto degli emigranti alle consultazioni regionali. Questo è il testo integrale del pronunciamento unitario, approvato l'11 settembre a Laggio di Cadore nell'ambito di un seminario formativo, organizzato dall'associazione "Trevisani nel mondo" (www.trevisani.it - info@trevisani.it).



Fra i partecipanti al seminario formativo "Laggio 4", in Cadore, si riconoscono il vicepresidente Rino Di Bernardo e Ferruccio Clavora, direttore dell'Ente (secondo e terzo da sinistra in prima fila). Sopra e sotto immagini del consiglio regionale a Trieste



Le Associazioni venete, friulane e trentine rappresentanti il mondo dell'emigrazione triveneta, che conta una decina di milioni di concittadini oriundi residenti all'estero di cui circa due milioni e mezzo con diritto di voto, riunitesi a Laggio di Cadore (Belluno) su iniziativa della Trevisani nel Mondo, sabato 11 settembre 2004, nell'ambito del Seminario Formativo "Laggio 4":

Rinnovato

l'impegno dell'unità dell'Associazionismo Triveneto, già sottoscritto 12 anni fa con la costituzione dell'Utrim (Unione Triveneti nel Mondo, ispirata dall'on. Dino De Poli, presidente della stessa, dell'Ulm e di Fondazione Cassamarca);

Indignate

per l'intollerabile esclusione dei nostri concittadini triveneti nel mondo da ogni diritto civile e democratico, ignorandone l'esistenza nelle relative bozze dello Statuto regionale:

Chiedono

1.

Il giusto e doveroso riconoscimento della pienezza dei diritti di cittadinanza ai cittadini residenti all'estero: con la concessione del diritto di voto, attivo e passivo, da esercitarsi all'estero, e con una adeguata rappresentanza nel Consiglio regionale;

2.

il coerente rispetto di quanto già riconosciuto dalla legge n. 459/02, a livello nazionale, che prevede l'elezione dei parlamentari italiani nelle circoscrizioni estere;

3.

un'uniformità di comportamenti tra tutte le Regioni italiane, affinché non abbia a verificarsi che una assurda applicazione della "devolution" produca discriminazioni inconcepibili tra gli uni e gli altri, calpestando così i diritti fondamentali e paritari sanciti dalla Costituzione.

Le Associazioni Trivenete dell'emigrazione

FRIULI NEL MONDO
www.friulinelmondo.com

MARIO TOROS
presidente emerito

MARZIO STRASSOLDO
presidente amm. provinciale di Udine
presidente

GIORGIO BRANDOLIN
presidente amm. provinciale di Gorizia
vicepresidente

ELIO DE ANNA
presidente amm. provinciale di Pordenone
vicepresidente

RINO DI BERNARDO
vicepresidente

EDITORE: **Ente Friuli nel Mondo**
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefono 0432 504970
Telefax 0432 507774
presidenza@friulinelmondo.com
direzione@friulinelmondo.com
redazione@friulinelmondo.com

FERRUCCIO CLAVORA
Direttore dell'Ente

Consiglieri: Appiotti Carlo, Braida Franco, Cattaruzzi Mario, Dassi Gino, De Martin Roberta, Musolla Paolo, Pagnucco Dani, Strassoldo Raimondo, Toniutti Raffaele, Varutti Pierantonio

Collegio dei revisori dei conti: Caporale Saule, Meroi Massimo, Fabris Giovanni, membri effettivi; Marseu Paolo, Tracogna Franco, membri supplenti

Collegio dei probiviri: D'Agosto Oreste, Paschini Clelia, Vitale Valentino

GIUSEPPE BERGAMINI
Direttore responsabile

Tipografia e stampa:
Arti Grafiche Friulane S.p.A.
Tavagnacco (Udine)

Con il contributo di:
- Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia
- Servizio autonomo per i Corregionali all'Estero

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

Echi dal dibattito sul Diritto di voto nella comunità italiana del Canada

Voto all'estero: beffa o diritto?

La riforma costituzionale all'esame del Parlamento, fra l'altro, prevede una considerevole riorganizzazione delle Camere. Il dato più vistoso è la diminuizione del numero dei parlamentari e la costituzione di un Senato federale e territoriale. La Camera dei deputati passerà da 630 a 518 membri, fra essi siederanno per la prima volta 18 parlamentari eletti nella "Circoscrizione Estero". Il loro numero, rispetto alla legge che ha finalmente assicurato questo diritto agli emigranti, è salito da 12 a 18, a seguito della riforma del Senato. Il nuovo Senato, infatti avendo carattere federale e territoriale non comprenderà senatori eletti all'estero. Fra i 252 senatori (rispetto agli attuali 315) siederanno però 42 rappresentanti delle Regioni (6 per Regione, ad eccezione di Trentino e Sud Tirolo, 4 parlamentari; Molise, 2, e Valle d'Aosta 1). Tali senatori non avranno diritto di voto, pur partecipando ai lavori parlamentari. Sulla questione del diritto al voto, il "Messaggero di sant'Antonio", edizione per gli italiani all'estero (www.messaggerosantantonio.it), a novembre ha realizzato un servizio, in cui prende in esame le reazioni degli italocanadesi sulla possibilità di partecipare alle consultazioni elettorali politiche. "Diritto di voto o ennesima beffa?", titola l'indagine di Ermanno La Riccia, che ha seguito la "Settimana italiana di Montréal", promossa dal Congresso nazionale degli italocanadesi, e che ha interpellato anche italocanadesi delle comunità di Toronto e Vancouver. Il dubbio espresso dal deputato al Parlamento di Ottawa, Massimo Pacetti, e dal presidente del Congresso degli italocanadesi, Nino Colavecchio, è che si creino problemi nei rapporti politici fra Italia e Canada e si suscitino interferenze fra Paesi sovrani, mettendo in difficoltà l'esercizio della doppia cittadinanza, come pure che si creino problemi di effettiva rappresentatività dei possibili neoeletti.

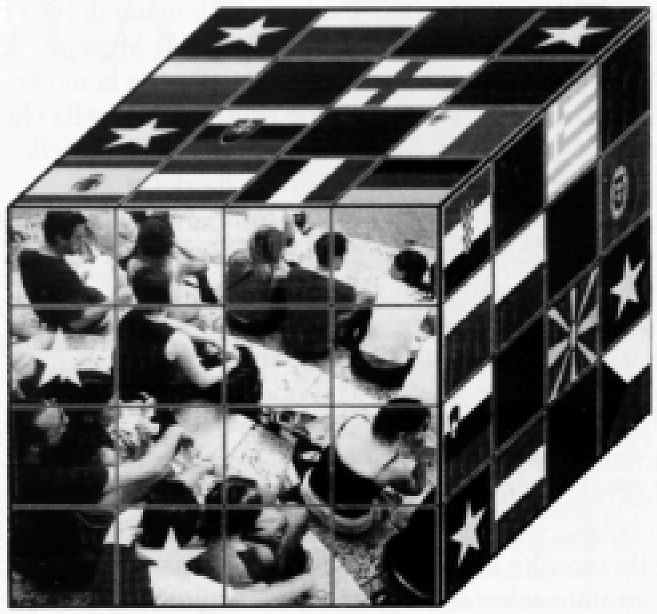
"Il Messaggero di Sant'Antonio", oltre a rinnovare l'invito a cambiare la legge o a sedersi «a tavolino con le autorità canadesi per cercare un modo di aggirare l'ostacolo» per non impedire ai 70 mila italocanadesi di non potersi esprimere, ribadisce una posizione già espressa in altre occasioni: «Eravamo favorevoli al diritto di voto per corrispondenza, ma ognuno avrebbe dovuto scegliere di votare per i candidati o il candidato che si sarebbe presentato nel Paese d'origine».

Sandro Lano

RATIFICATI I TRATTATI COSTITUZIONALI DI ROMA, AL LAVORO LA COMMISSIONE EUROPEA DI JOSÉ MANUEL BARROSO

UN'EUROPA NUOVA

Superati i conflitti con l'Europarlamento di Strasburgo che avevano portato alla bocciatura di 3 commissari designati (fra cui l'esponente italiano Rocco Buttiglione), il 18 novembre, la nuova Commissione europea presieduta dal portoghese José Manuel Barroso ha ottenuto il via libera e si è ufficialmente insediata. Il rappresentante italiano nell'esecutivo europeo sarà l'ex ministro degli Esteri Franco Frattini (dicastero Libertà, Giustizia e Sicurezza), chiamato ad operare con i commissari indicati dagli altri 23 governi dei Paesi aderenti all'Unione. Gli intoppi alla Commissione Barroso, che si è proposto come compito prioritario gli obiettivi dell'accordo di Lisbona, non hanno impedito la storica firma del Trattato costituzionale europeo, avvenuta a Roma il 29 ottobre. I capi di stato e di governo e i ministri degli Esteri dei 25 Paesi membri dell'Unione, dei 3 Paesi candidati – Turchia, Bulgaria e Romania – e della Croazia, in qualità di "osservatore", si sono riuniti nella stessa sala del Campidoglio ove il 25 marzo 1957 furono firmati i Trattati istitutivi della Comunità economica europea ("Cee") e della Comunità per l'energia atomica ("Euratom"). Allora, i Paesi firmatari erano 6: Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo e Olanda e l'idea di una "Costituzione europea" era ben lungi dall'essere ipotizzata.
All'indomani della storica firma, nei Paesi membri sono iniziate le procedure per la ratifica del Trattato di Roma. In alcuni Paesi basterà un pronunciamento del Parlamento (come in Italia), in altri saranno democraticamente coinvolti i cittadini mediante referendum. Il primo Paese a provvedere alla ratifica è stata la Lituania. In Friuli, il riflesso più immediato della nuova stagione politica internazionale va considerata l'apertura di una nuova sede di rappresentanza della Regione a Bruxelles, che verrà inaugurata entro gennaio in Rue de Commerce. Nei primi giorni di novembre il presidente Riccardo Illy l'ha visitata con il presidente del Land carinziano Jörg Haider, in quanto nella stessa "Maison de Maitre" troveranno sede anche gli uffici della Carinzia e alcune stanze saranno date in concessione alla Regione Istriana (Croazia), testimonianza della volontà di concretizzare l'ambizioso progetto dell'Euroregione che dovrebbe coinvolgere anche Slovenia, Veneto e, successivamente, la Croazia. Sulla costituzione europea (consultabile in forma integrale grazie al servizio dell'Inas Cisl "Sportello Europa", all'indirizzo web www.inas.cisl) si è pronunciata la Commissione continentale del Consiglio generale degli italiani all'estero ("Cgie") per l'Europa e il Nord Africa, riunita ad Amsterdam. «La Commissione – rende noto il notiziario "Corrispondenza Italia" del 1° novembre (corrispondenza.italia@inas.it) sollecita le istituzioni italiane a svolgere una capillare campagna d'informazione per far conoscere ai cittadini italiani la nuova Costituzione». Valutata positivamente l'inclusione della Carta dei Diritti di Nizza, la Commissione giudica il nuovo Trattato di Roma «lo strumento più idoneo per rispondere alle aspirazioni, ai bisogni e alle esigenze dei cittadini europei che risiedono in uno stato dell'Unione diverso da quello d'origine. L'Ue dovrà mettere in opera politiche destinate a realizzare la loro piena integrazione». In tale ottica, la Commissione "Cgie" ha preannunciato dal canto suo l'impegno «per allacciare rapporti con le rappresentanze, con il mondo associativo e con i movimenti della società civile di cittadini europei che vivono in uno stato europeo diverso da quello d'origine, al fine di sviluppare azioni comuni orientate al miglioramento delle normative vigenti, in particolare quelle riferite all'apprendimento e alla salvaguardia della lingua e della cultura d'origine, delle libertà, della previdenza sociale e della formazione, della riqualificazione professionale e della libera circolazione delle persone». Il documento del "Cgie" fa riferimento anche alla situazione interna italiana, auspicando che il governo di Roma «adotti con urgenza misure per rafforzare le strutture della rete consolare, in particolar modo in zone come Germania e Spagna, dove maggiori sono i segnali di inadeguatezza delle risorse disponibili alle esigenze dei cittadini». Infine, la Commissione col suo documento «protesta per lo stato di mancato aggiornamento dell'anagrafe, sottolineando che ciò rappresenta un attentato all'esercizio del libero voto democratico dei cittadini italiani all'estero».



L'immagine che pubblicizzava lo stage formativo "In Friuli. Laboratorio Europa" per giovani di 18 Paesi nel 2003. L'iniziativa annuale è organizzata dall'Istituto regionale di studi europei di Pordenone (www.culturacdspn.it) e dall'Amministrazione provinciale del Friuli occidentale

Abbonamenti 2005 e quote sociali



Friuli nel Mondo è un insostituibile strumento di comunicazione, informazione e formazione delle comunità friulane lontane dalla Patrie. L'Ente è da tempo impegnato in uno sforzo convinto di miglioramento della qualità e della puntualità del cordone ombelicale che lega migliaia di friulani con la loro terra di origine. Questa trasformazione, iniziata nel 2003 nell'ambito di una continuità di fondo, continuerà anche nel nuovo anno. La quota di adesione, comprensiva anche dell'abbonamento al mensile, resta uguale a quella del 2004, mantenendo un occhio di riguardo per i friulani del continente latino americano.

Le quote associative pertanto restano così fissate:

Italia: 15 euro

Estero: 18 euro

Estero, via aerea: 23 euro

Sud America: 12 euro

Sud America, via aerea: 18 euro

Ai Fogolârs ed ai friulani residenti nelle aree economicamente stabili, viene chiesto di considerare la possibilità di offrire una o più quote di adesione (con relativo abbonamento) a coloro che, invece, vivono in realtà soggette a bruschi cam-

S'INFIAMMA IL DIBATTITO SUL FUTURO DELLA REGIONE E LO STATUTO

Friuli-Trieste: confronto aperto

La decisione del "Comitato di coordinamento per l'autonomia del Friuli", che raccoglie personalità del mondo politico delle province di Gorizia, Pordenone e Udine e di tutti gli schieramenti, di indire una manifestazione popolare di protesta contro la bozza di statuto regionale ha infiammato il dibattito sulla "Questione friulana" (unione con Trieste, collocazione del capoluogo regionale, valorizzazione delle peculiarità culturali e linguistiche, dislocazione dei servizi regionali sul territorio...). Alla vigilia della protesta svoltasi a Udine il 13 novembre (con l'intervento, fra gli altri, del presidente della Provincia di Udine Marzio Strassoldo), il presidente della Regione Riccardo Illy ha ammesso che il movimento per l'autonomia del Friuli «rappresenta soltanto la punta di un iceberg, l'elemento più visibile di un malcontento che si è diffuso forse più nell'area udinese che nel Pordenonese e nel Goriziano, ma comunque nel cuore del Friuli riguardando la maggioranza dei friulani e la maggioranza dei cittadini della regione, che sono friulani. È un segnale che va colto e interpretato». A quanti però propongono di valorizzare le due anime – friulana e giuliana – che compongono la Regione, il governatore risponde che «il nostro primo impegno deve essere quello di rafforzare la comunità regionale realizzando un senso di identità friulgiuliana che oggi è ancora molto debole... Questo spiega perché nello Statuto abbiamo cercato di evitare di sottolineare le differenze, o di dividere le componenti della nostra regione, cercando al contrario di metterle "in rete"». Mentre

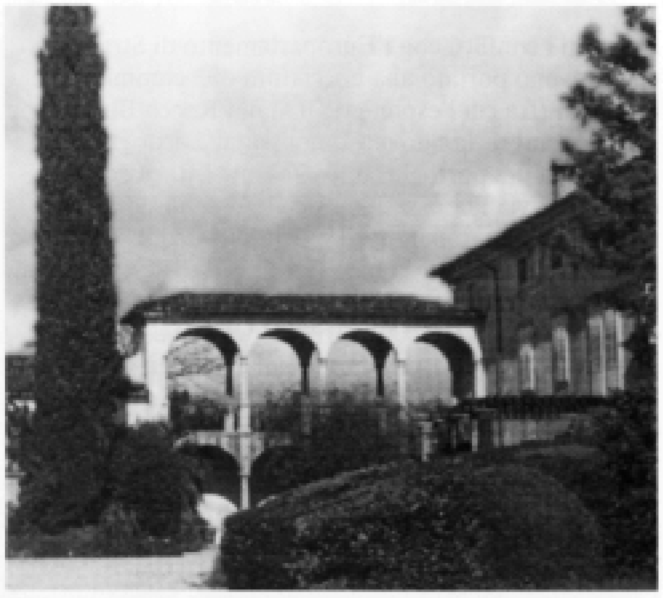
borare una propria proposta di statuto autonoma e il deputato Pietro Fontanini di Campoformido ha riproposto il modello istituzionale del Trentino-Alto Adige, la posizione del maggior partito di opposizione, "Forza Italia", è stata espressa dal capogruppo in consiglio regionale Isidoro Gottardo di Sacile: «secondo noi la revisione dello Statuto deve essere l'occasione per fare del Friuli-V. G. un modello di federalismo interno e quindi dare avvio all'attuazione di una concreta sussidiarietà istituzionale e sociale». "Convergenza per il Friuli", il neonato partito fondato dal sindaco di Udine Sergio Cecotti, ha aderito alla manifestazione di Udine contro «l'arroganza dimostrata dalle forze politiche del Consiglio regionale di volere, contro ogni buon senso, uno Statuto di autonomia dal quale scompare ogni riferimento alla esistenza politica, economica e culturale del Friuli». «La nostra debolezza attuale – ha dichiarato il consigliere regionale della "Margherita", Giancarlo Tonutti di Codroipo – è la debolezza dei "Friuli" che non riescono a riconoscersi in un progetto comune, ma solo nella protesta. E questa via, in un panorama che si va ampliando e sta diventando continentale, non è una via che paga, non è una via che porta ad una sintesi alta di interessi tra parti del territorio che per necessità devono dialogare per competere e che invece, in questo momento, tutte, tendono a conservare il loro piccolo orizzonte». Nel confronto è intervenuta anche l'Associazione delle Piccole e medie industrie di Udine, il cui vicepresidente Bernardino Ceccarelli ha preso «posizione intorno al proget-

V. G., che nella bozza recentemente messa a punto dalla Giunta regionale nomina Trieste ma ignora il Friuli». Ceccarelli, pur confermando che «i piccoli e medi industriali friulani si sono sempre pronunciati e si pronunciano per l'unità regionale», ritiene che «all'interno di questa unità devono trovare formale riconoscimento e adeguato spazio entrambe le sue due maggiori articolazioni storico-territoriali e, cioè, il Friuli oltre che Trieste. Accanto alle radici storiche e d'identità culturale friulane, di non minor peso è il dato economico». Anche la Chiesa di Udine ha espresso un proprio parere, inviando alla manifestazione del 13 novembre il vicario generale, mons. Giulio Gherbezza, che ha evidenziato la necessità di un «nuovo patto tra Friuli e Trieste». Mons Gherbezza ha esordito ricordando che «già in sede di Convenzione, le 4 diocesi del Friuli-Venezia Giulia hanno affermato: "Riteniamo indispensabile far derivare le ragioni della specificità dalle radici aquileiesi...". Il richiamo alle radici aquileiesi non è confessionale, ma l'elemento costituente di un futuro significativo. Ma c'è un'altra questione cui questo nuovo Statuto deve rispondere: il rapporto tra il Friuli storico e Trieste... Sono due realtà che devono riconoscersi reciprocamente nelle loro diversità storiche, culturali, sociali ed economiche; due realtà completamente diverse, ognuna con una vocazione specifica. Per passare da un deleterio antagonismo ad un proficua complementarietà basta riconoscere le due specificità e dotare entrambe degli strumenti istituzionali adatti a far esprimere loro tutte le po-

FINO AL 27 FEBBRAIO AL MUSEO MARIO PRAZ, LE COLLEZIONI MITTELEUROPEE DI GUGLIELMO CORONINI CRONBERG

TESORI GORIZIANI A ROMA

Un "pezzo" prezioso di Gorizia, fino al 27 febbraio 2005, è a portata di mano di tutti i friulani del Lazio e dell'Italia centrale. Al Museo Mario Praz di Roma, infatti, è stata allestita la mostra "Mitteleuropa sul Tevere", che presenta in quella che fu la casa dell'illustre collezionista (in via Zanardelli 1) 30 opere provenienti dalle raccolte del conte goriziano Guglielmo Coronini Cronberg (1905-1990). Coronini Cronberg e Praz (1895-1982), quasi coetanei, sono diventati famosi l'uno perché «conservò ed accrebbe un vasto patrimonio familiare di arredi ed opere d'arte, oggi confluito nella Fondazione che ne ricorda il nome», l'altro perché seppe creare «dal nulla, confortato dai suoi studi, una dimora di squisita coerenza che esemplarmente illustra il gusto dell'abitare tra il 1770 ed il 1850», tra Neoclassicismo e "Biedermeier". Tra le tante opere delle raccolte custodite dalla Fondazione Coronini, sono state selezionate quelle che meglio rappresentano «gli anni prediletti da Praz». Il comunicato emesso dalla Galleria nazionale d'arte moderna Museo Mario Praz di Roma e dalla Fondazione goriziana (fondazionecoronini@libero.it), per annunciare la mostra, sottolinea che «la collaborazione offerta dal Museo Praz è stata per la Fondazione Palazzo Coronini Cronberg un'occasione davvero unica sia per la splendida cornice messa a disposizione sia per aver dato alla dimora storica goriziana la possibilità di poter essere presente sul panorama artistico e culturale nazionale in una fase molto delicata del proprio sviluppo: dallo scorso anno infatti sono in atto importanti restauri strutturali del complesso museale che ne hanno richiesto la chiusura temporanea al pubblico. I restauri che termineranno alla fine del 2005, consentiranno una miglior fruizione degli spazi adibiti a museo e delle stesse collezioni, grazie agli adeguamenti dell'impiantistica… Restano invece tuttora visitabili i 5 ettari di parco all'inglese che circondano la villa cinquecentesca». Il Museo Praz con la mostra è aperto da martedì a domenica (9.30-13 / 14.30-18.30) e lunedì (14.30-18.30).



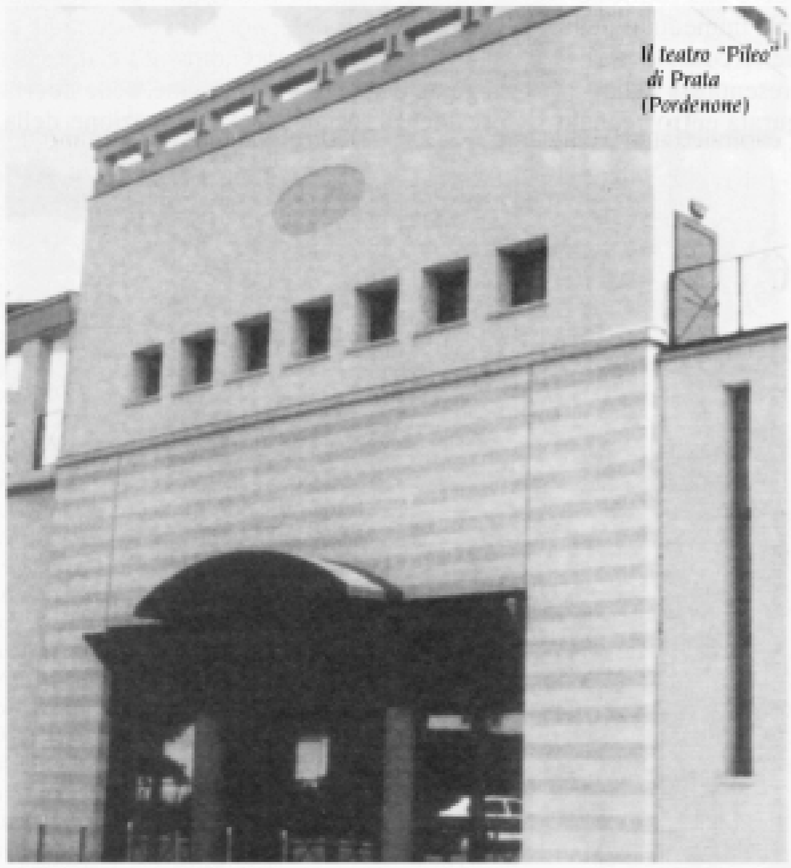
La cinquecentesca villa Coronini Cronberg di Gorizia. La foto degli anni '30 fa parte dell'Archivio fotografico Coronini Cronberg ed è stata pubblicata nel volume "Paesaggi e vedute" della serie "Le collezioni della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg di Gorizia" (Moncalieri, 2003)

A PRATA (PN), L'EPOPEA DEGLI ITALIANI MINATORI IN BELGIO

Prima regionale di "Cìncali"

Le esigenze marginali, le speranze tradite, la fatica e il sudore degli emigranti nelle miniere del Belgio dopo il secondo conflitto mondiale proprio mentre l'Italia si preparava ad un clamoroso boom economico, tacendo per vergogna l'epopea di quei figli esuli per fame: è uno spettacolo duro e poetico quello approdato, in prima regionale, il 3 novembre al teatro "Pileo" di Prata e in replica il 17 dicembre a Monfalcone. "Italiani Cìncali!" è una nuova prova del Teatro dell'Argine sul terreno della narrazione con la partecipazione straordinaria, "in voce" di Ascanio Celestini, Peppe Barra, Elio De Capitani, Laura Curino, Ferdinando Bruni che hanno prestato le loro voci a lettere originali di emigranti.
"Cìncali" cioè zingari: così credevano di essere chiamati gli italiani emigrati in Svizzera, pare, invece, che fosse una storpiatura di cinq/cinque nel linguaggio degli emigrati padani che giocavano a morra.
Più di un anno di testimonianze raccolte, di memorie a fatica rispolverate, di viaggi in macchina in giro per l'Italia hanno portato Mario Perrotta a scrivere e raccontare quelle storie. «Ho viaggiato di paese in paese, sempre a caso, arrivando tra i monti del Nordest produttivo ed è ancora Sud! Per i Belgi, gli Svizzeri, i Tedeschi che chiedevano braccia dopo la seconda guerra mondiale, Sud era la Puglia, la Sicilia, la Calabria e Sud era il Veneto, il Friuli: qui siamo tutti emigrati…».
L'entusiasmo e poi la fatica, il dolore di chi parte e quello di chi resta, le disumane condizioni di vita e lavoro, i ricordi di chi ha resistito, la memoria di chi non è sopravvissuto: tutto rivive sul palcoscenico attraverso l'interpretazione di Mario Perrotta, ora divertente nel dare vita a Pinuccio, il postino che rievoca quei fatti, ora commovente nel rievocare il destino di chi, in cerca del pane, ha incontrato la morte.
Un accurato e toccante esempio di teatro civile che ha ricevuto la targa commemorativa della Camera dei Deputati con la motivazione: «All'attore e regista Mario Perrotta e al drammaturgo Nicola Bonazzi, per l'alto valore civile del testo e per la straordinaria interpretazione che ricostruisce con assoluta fedeltà una parte della nostra storia che non possiamo dimenticare».

C. S.



Il teatro "Pileo" di Prata (Pordenone)

Leonardo da Vinci in Brasile

Dal 1° settembre di quest'anno al 30 settembre 2005, nella sala mostre dell'Istituto di cultura Brasile-Italia di Recife (Rua Marques Amorim, 46 - Boa Vista - Recife -Pernambuco - Brasile) sarà visitabile la mostra di riproduzioni: "50 Disegni di Anatomia di Leonardo da Vinci". L'esposizione è aperta dal lunedì al venerdì (9-21) e sabato (9-13); l'entrata è gratuita. L'Istituto di cultura Brasile-Italia, con sede a Recife, dal 1988 offre una programmazione sulla cultura italiana, realizza mostre di cultura italiana e di fotografia, corsi di lingua italiana, concerti musicali, mostre del cinema italiano e documentari, informa sul turismo italiano, su università, corsi in Italia e doppia cittadinanza, realizza incontri di cultura presso centri e università in tutto il Brasile. Sviluppa vari progetti culturali concernenti l'Italia e gestisce una biblioteca e un'emeroteca italiana (che rivolgono un appello a donare giornali, riviste e cd rom in italiano (icbit@ig.com.br - 081 32214112).

Cristina E. Presbitero
direttrice dell'Istituto di cutura Brasile-Italia (Recife)

LE OPERE DEL SIMPOSIO DI VERGNACCO ABBELLIRANNO PIAZZE ED ANGOLI DI TUTTA LA REGIONE

Un parco di sculture, immerso nel verde

Sculture per la Pace, messaggi di speranza e solidarietà su pietre colorate del Friuli-V. G. Tutto questo è il risultato del Simposio internazionale di scultura su pietra, organizzato dal Circolo culturale "Il Faro" di Vergnacco (www.faronline.it) e giunto quest'anno alla settima edizione. La piccola comunità della provincia udinese è divenuta, come ogni anno, palcoscenico ideale di una manifestazione che nel mese di giugno ha coinvolto artisti provenienti da tutto il mondo, riuniti per realizzare le loro splendide opere realizzate con Pietra Aurisina di Duino, Rosso Porfirico di Verzegnis, Fiorito Carnico di Forni Avoltri, Fior di Roccia, Grigio Carnico di Timau e Pietra Piasentina di Cividale. Quest'anno la manifestazione è stata dedicata alla pace per sottolineare l'importanza dell'unione e della collaborazione resa possibile dall'arte, linguaggio universale in grado di superare ogni diversità. Per questo sono stati invitati artisti provenienti da Paesi dove la pace non esiste, come l'Iraq e Israele. Tutti gli scultori hanno subito dimostrato amicizia e hanno collaborato per dar vita a sculture dedicate all'amore, alla libertà, alla gioia di vivere. Thamer Jusuf Humadi e Abdul Rahim Ali Hassan, giunti proprio dalla capitale irachena grazie all'interessamento dell'Associazione "Un Ponte per Baghdad", hanno voluto rappresentare con le loro sculture la speranza in un futuro di gioia e libertà. Anche l'artista di origine israeliana Anat Golandski ha scelto di rappresentare la capacità di attraversare le difficoltà. Altro messaggio di pace è evidenziato dalla scultrice messicana Shkanely Ramos Soltero con un girotondo di angeli. La vita è il tema scelto e interpretato in modi diversi dalla russa Victoria Voronova e da Huynh Van Hoang, originario del Laos. Se per Victoria la vita apre le sua possenti ali di pietra e depone nel nido il frutto del suo amore, per Huynh la continuità dell'esistenza è raffigurata con la nascita di un piccolo e splendido angelo bianco.
Amore, passione e natura sono invece i temi scelti dagli altri artisti. Elena Mutinelli di Milano ha scolpito un abbraccio vitale e coinvolgente, dando corpo a pensieri ideali, mentre Elena Cossetto, friulana, ha scelto un trovante, in parte già scolpito dalla natura, per evidenziare la forza vitale che proviene dalla pietra.
L'altro friulano, Edi Carrer, ha invece realizzato un elegante obelisco, la cui purezza formale è la raffigurazione idealizzata della dimensione umana, in costante equilibrio tra spirito e materia. In contemplazione sta invece il possente poeta scolpito dal sardo Giuseppe Corongiu, la cui meditazione è anche incontro culturale e omaggio alla sua terra e alle montagne friulane.
Infine il maestoso "San Gral" in rosso porfirico, scolpito da Angelo Simonetti di Napoli, è un omaggio al simposio stesso, all'incontro di più culture, allo scambio costruttivo che nasce dalla passione per l'arte. Ammirate fino a settembre al parco di Vergnacco, in provincia di Udine, tutte queste opere abbelliscono ora piazze ed angoli caratteristici di tutto il territorio regionale.

Piera Sgiarovello

ANCHE NELLE PICCOLE IMPRESE OCCORRE SVILUPPARE UNA "CULTURA COLLABORATIVA DI GRUPPO"

INNOVAZIONE: APPARENZA O REALTÀ?

Rudy Magnan
"Centre of innovation and Creative Thinking" di Manzano



Un'immagine della mostra "Legno, industria, design: dagli archivi Fantoni", realizzata dai Civici musei del Comune di Udine nel 2003, presso la chiesa di San Francesco

L'innovazione continua ad esser tema di vivace dibattito in Friuli. In effetti è diventata l'ultima parola d'ordine per indicare come sopravvivere in tempi di difficoltà economiche. Come molti termini nuovi usati dai mass media, si riscontra all'inizio una certa euforia, per pervenire poi alla cruda consapevolezza che niente è veramente cambiato.
Il mio intento è quello di informare il lettore in merito agli aspetti critici dell'innovazione e dei processi mentali che generano la reale innovazione.
La prima condizione necessaria per determinare questa realtà è una visione che implica una costante attenzione verso ciò che si può fare per migliorare funzioni sia semplici che complesse. I giapponesi lo realizzano nei posti di lavoro predisponendo "cassette dei suggerimenti" ed invitando i dipendenti a formulare proposte costruttive con la promessa di ricompensare le idee migliori: questa procedura motiva i dipendenti a pensare ed a percepire il loro compito come una funzione importante, significativa e migliorativa. E notevole risulta il tipo di innovazioni che è in effetti scaturito da tale appello.
La seconda condizione necessaria è la collaborazione e il "lavoro di gruppo" nel posto di lavoro. Ciò richiede formazione per l'uso di abilità quali il "pensare parallelo", "la comunicazione di gruppo" e "la creazione del gruppo".
Tale fenomeno è del tutto nuovo per le aziende del Friuli che tendono ad annoverare meno di 15 dipendenti e dove c'è un tipo di collaborazione guidata dal direttore o dai suoi funzionari

non c'è interesse a formare i dipendenti all'uso delle suddette abilità ed a sviluppare una "cultura collaborativa di gruppo". Viene così trascurato il capitale intellettuale dei dipendenti che può generare innovazioni nel processo produttivo, nel marketing e nei programmi delle vendite. Noi li paghiamo per le loro specifiche abilità lavorative, perché non usiamo anche la loro capacità mentale di promuovere migliore collaborazione e comunicazione?
Il risultato di tale formazione è che ognuno diventa "mentalmente" coinvolto non solo nel suo lavoro ma nel successo dell'azienda e ciò motiva le persone a sentire che esse danno un contributo grazie alle abilità apprese.
La terza condizione implica rendere la "creatività" parte fondamentale delle quotidiane operazioni dell'azienda. Ciò non accade quando qualcuno semplicemente dichiara che la "creatività" è un comportamento mentale ricercato dalla direzione. Amministratori e dirigenti necessitano di adeguata formazione relativamente al "pensare creativo" per poter acquisire quelle abilità che saranno attivate nello sviluppare una "cultura mangeriale creativa", cultura che genererà l'innovazione poiché essi comprenderanno come usare la loro mente per pensare al di fuori da schemi precostituiti. Il fatto è che essi dedicano ben poco tempo a pensare in modo creativo poiché la loro priorità è concretizzare, ma nell'attuale mercato concorrenziale, il successo arriva quando nuove idee creano nuovi prodotti, nuovi programmi marketing e nuove strategie di vendita, tutto per soddisfare le richieste ed i bisogni dei clienti che indirettamente influenzano il successo o il fallimento di una azienda.
Quando i tuoi concorrenti investono nella formazione al "pensare creativo" essi sanno che questo investimento può condurre ad un incremento di vendite e a più elevati profitti. Dati statistici raccolti in un recente studio internazionale mostrano ciò che si è verificato in oltre 50 Paesi.
La quarta condizione necessaria per sviluppare l'innovazione è la consapevolezza che deve esserci un interesse in ciò che io chiamo "impollinazione incrociata" da parte dei dirigenti della Regione, i quali decidono in merito al finanziamento di progetti regionali che promuovono e sviluppano l'effettiva innovazione. Si dovrebbe cioè ricercare e favorire la sinergia tra proposte significative derivanti da molteplici settori. A mio parere ciò richiederebbe una commissione per "creare ponti" con centri esteri ed aziende che hanno realizzato le maggiori innovazioni, come è il caso del Giappone, dell'Europa, degli Stati Uniti, ecc. Ad esempio, la ditta "Nokia" in Finlandia, ha il 32% della produzione di telefoni cellulari poiché essi producono fino a 18 nuovi prodotti telefonici, quando la concorrenza produce 3-6 nuovi accessori telefonici. Loro hanno fatto del "pensiero creativo" un necessario atteggiamento della dirigenza.
La regione Friuli non può più continuare a credere che l'innovazione possa scaturire dalla mera discussione e riflessione su tale fenomeno.
Questa è l'apparenza ma non la realtà. Si dovrebbe invece seriamente considerare l'opportunità di adottare una "formazione per l'innovazione", promuovendo quelle aziende che incrementano la "creatività" che conduce all'innovazione in una specifica industria o settore dell'economia friulana. Si potrebbe, in particolare, prendere in considerazione l'esempio dell'innovazione svizzera "swatch", innovazione che riportò redditività dopo la fine della produzione dell'orologio "analogico" causata dallo sviluppo dell'orologio digitale. L'orologio "swatch" fu una reale innovazione poiché si condussero ricerche e il settore dell'orologio fu riconcettualizzato.

Il Presepio dei Cramârs



Dal 22 dicembre al 9 gennaio, nella chiesa di Santo Spirito in Ravascletto, verrà esposto l'artistico presepio in vetro di Murano di Itamo Pustetto. Il mastro vetraio muranese apparteneva ad un'antica famiglia della Valcalda trasferitasi prima a Udine e poi nella laguna veneta. La Bottega Pustetto ha prodotto oggetti esportati in tutto il mondo. Luigi, il figlio emigrato in Venezuela, ha proseguito l'attività paterna fino al recente pensionamento. L'opera è stata denominata il "Presepio dei Cramârs/Die Kramerkrippe", poiché Pietro Baldassarre, capostipite del ramo dei Pustetto trasferitisi a Venezia, ha lasciato la Carnia nel contesto di quella fase migratoria definita l'"Età dei Cramârs" (fra XVI e inizi del XIX secolo). La manifestazione, parte integrante del progetto "...E gno von 'l era Cramar. Meine Vorfahren waren Cramer", avviato nel '98 con il patrocinio di Friuli nel Mondo, è organizzata dalla Pro loco di Ravascletto, Salârs e Zovello (patriedalfriul@libero.it). L'esposizione del presepio è stata fortemente voluta dai figli di Itamo, Lino, Franco e Ugo, che fin dall'83 hanno iniziato approfonditi studi per ricostruire la storia del proprio casato e che hanno partecipato attivamente alle manifestazioni promosse nell'ambito del progetto sui Cramârs di Ravascletto, insieme al ramo bavarese della famiglia, fondatore della celeberrima tipografia della Santa Sede "Pustet Verlag" di Regensburg/Ratisbona.

QUANDO LA LETTERATURA FRIULANA ENTRA IN BANCA

Economia di prossimità

La Banca di credito cooperativo del Friuli centrale che ha sede a Martignacco e 18 succursali; www.bccfc.it - info@bccfc.it) ha recentemente pubblicato il bilancio 2003 unitamente alla ristampa di alcune fra le più famose prose di Riedo Puppo, l'indimenticato umorista di Ceresetto di Martignacco (1920-2002). Così il presidente dell'istituto di credito ha motivato tale connubio fra economia e cultura.

A fianco del fascicolo di bilancio che, tradizionalmente fonde insieme le informazioni contabili previste dalla normativa e le considerazioni tipiche di un bilancio sociale, quest'anno abbiamo aggiunto un'appendice culturale volta a favorire la conoscenza e la presa di coscienza di una parte della nostra storia locale. L'obiettivo di questa iniziativa è quello di portare la riflessione dei Soci anche su dimensioni diverse da quelle economiche, nella convinzione che queste ultime sono un mezzo, uno strumento per raggiun-

no e non possono mai diventare il fine unico e ultimo delle scelte umane.

Insieme al bilancio quindi, proponiamo la lettura di alcune novelle dello scrittore Riedo Puppo, cui seguiranno, nei prossimi anni, brani di altri Autori conterranei altrettanto capaci, ma non sempre conosciuti nelle nostre famiglie, che hanno saputo osservare e scrivere delle nostre radici, della vita dei nostri Padri, la cui storia, fatta non di grandi avvenimenti, ma di una quotidianità dura e difficile, ha forgiato e condizionato la cultura e i valori della



L'innomenât scritôr di Sarsêt Riedo Puppo

biamo il dovere morale di trasmettere alle generazioni venture.

Questa espressione di localismo, inteso come ricordo di Persone, luoghi ed ambienti sociali che hanno consentito ad artisti di vivere e lavorare a beneficio delle loro Comunità, vuole essere

Banca di Casa Tua» non è un semplice richiamo pubblicitario, ma è parte integrante del codice genetico della Banca di Credito Cooperativo del Friuli Centrale che si propone come elemento di raccordo fra la crescente influenza della cosiddetta "economia globale" e il costantemente fondamentale ruolo dell'"economia di prossimità" dove artigianato, agricoltura, piccolo commercio e piccola industria e la centralità della famiglia sono ancora i principali punti di riferimento delle persone che vivono nelle nostre Comunità.

La nostra speranza è che la lettura dei brani scelti, al di là dell'aspetto dilettevole, possa far piacevolmente riandare la memoria di alcuni di Voi ai tempi della loro giovinezza ma soprattutto possa contribuire a scoprire le origini, ad apprezzare i valori che esse tramandano e a disegnare insieme il futuro del nostro esistere in una Terra, tra una Gente, in una Storia.

Giuseppe Graffi Brunoro
Presidente della Banca

Adelaide, Brisbane, Melbourne e Sydney hanno ospitato il corso "Identità, cultura, storia, gastronomia"

L'AUSTRALIA FRIULANA

La gastronomia tipica friulana è davvero uno strumento significativo per la trasmissione dell'identità della terra d'origine.
Lo ha dimostrato il successo nelle comunità friulane d'Australia del Corso teorico-pratico "Identità, cultura, storia, gastronomia".
Ad ogni serata del corso di cucina promosso ad Adelaide, Brisbane, Melbourne e Sydney dalle cuoche Bruna Vogrig di Pulfero e Teresa Covaceuszach di Stregna hanno partecipato una quarantina di friulani, in gran parte giovani ed in forma paritaria maschi e femmine.
Sono seguiti gli incontri conviviali a base di prodotti tipici aperti a tutta la comunità dei Fogolârs.
La preparazione delle pietanze tradizionali è stata l'occasione per esporre la storia delle varie specialità e l'illustrazione del loro confezionamento.
La fase teorica dell'appuntamento culturale ha visto all'opera don Domenico Zannier, Walter Filiputti, Enzo Driussi e Corinna Mestroni, borsista della Regione, che da 2 anni segue il progetto "Rafforzamento dei collegamenti con i friulani all'estero".
La riuscita iniziativa, promossa dall'Ente Friuli nel Mondo, è nata a seguito della riflessione dei Fogolârs australiani sul futuro della friulanità in Oceania ed è stata finanziata dalla Regione.



I legami culturali e affettivi tra il Friuli e i suoi figli emigrati nei vari Continenti fin dal XIX secolo con movimenti di massa si mantengono tuttora saldi, seppure la prevedibile e doverosa integrazione gioca al rallentamento. Si constata però che sono ancora vivi, dove le comunità friulane hanno mantenuto una coesione e nelle famiglie in cui si è curata la continuità linguistica e culturale della terra d'origine. Gli anziani non hanno perso lo smalto.
I giovani, figli e nipoti, nati nei nuovi contesti, assumono, com'è logico, connotazioni ambientali e culturali diverse. Si fa sentire la differenza d'età e la concezione della vita. Sarebbe poco corretto vedere in questa naturale evoluzione un voluto distacco dalle proprie radici. Ci sono parecchi giovani che conoscono il friulano o l'italiano insieme con l'inglese. È importante che si riconoscano nei valori morali e culturali dei loro padri. Lo stesso credo religioso cristiano costituisce una solida base di aggancio e di unione.
La politica italiana, così com'è proiettata dai mezzi di comunicazione di massa, crea talvolta apprensioni sulla realtà italiana più del dovuto. Gli Italiani all'estero desiderano un'Italia migliore nell'immagine e meno litigiosa. Lo stesso vale per la Regione Friuli-Venezia Giulia, nella quale l'elemento Friuli deve mantenere la sua identità. C'è apprensione per un federalismo spinto all'eccesso. Nelle comunità di Adelaide, di Melbourne, di Sydney ci sono stati prospettati questi problemi a cui abbiamo cercato di dare una risposta di attualità.



Protagonisti del corso di cucina teorico-pratico tenutosi presso il Fogolâr di Adelaide e seguito dal pranzo-degustazione della domenica. In basso, i relatori con i dirigenti del Fogolâr di Melbourne e Teresa Covaceuszach all'opera nella cucina del Fogolâr di Brisbane





Lo Stato italiano rimane formalmente unitario, ma accentua l'autonomia delle Regioni. Le Regioni a Statuto speciale intendono mantenere la loro specialità rispetto alle Regioni a Statuto ordinario, rifiutando un adeguamento livellatore.
Nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia il Friuli vuole rimarcare la sua individualità rispetto a un'eventuale egemonia triestina. Ne ha il diritto per la sua Storia, la sua distinta conformazione territoriale, la sua cultura. Il Friuli non dimentica di essere stato uno Stato patriarcale per oltre quattro secoli e come Venezia lo considerava realtà distinta con un Luogotenente (Governatore) della Patria. Proprio così: il Friuli era chiamto Patria. Il riferimento alle Constitutiones Patriae Fori Iulii del Patriarca Marquardo è palese.
Altro problema sul tappeto è quello del voto agli emigranti, ai connazionali residenti all'Estero. Esso interessa tutta la diaspora friulana e italiana. Le elezioni sono fissate per il 2006, salvo rinvii. I cittadini italiani secondo la costituzione hanno il diritto-dovere di votare, eleggere ed essere eletti. Per ovvi motivi geografici e statuali si è dovuto attendere, ma ora ci si deve preparare alla nuova realtà. Oltre a un fatto politico e giuridico, è un fatto di presenza, di presentazione alla madrepatria dei propri problemi e delle proprie necessità. Occorre anche una certa ponderatezza e una certa delicatezza nei rapporti tra patria adottiva e patria d'origine.
Anche la Regione Friuli-Venezia Giulia sta preparando una legge elettorale per i corregionali all'Estero. Essa permetterà ai cittadini della Regione di avere propri rappresentanti in Consiglio Regionale con maggiore incidenza decisionale e operativa di una semplice consulta dell'emigrazione friulana e giuliana.
Accanto a questi problemi abbiamo ribadito e approfondito, nei limiti possibili, l'identità linguistica e culturale del Friuli, crocevia delle grandi stirpi europee e parlato anche dei fratelli ladini delle Dolomiti e dei Grigioni.
Accanto ai temi amministrativi e sociali, il Friuli ha fatto sentire il calore umano e tradizionale, con positivi miglioramenti, dei suoi cibi e dei suoi vini, famosi ormai in tutto il mondo. Si è puntato soprattutto sulla qualità e sulla semplicità.
Nella delegazione di Friuli nel Mondo vi erano cuoche e ristoratori abili nell'insegnare e nell'illustrare. Sono stati tenuti corsi di cucina regionale, frequentati da molti giovani con interesse e profitto. Anche la gastronomia fa parte della nostra cultura e delle nostre tradizioni. È stato sottolineato come l'arte della cucina non può rimanere fossilizzata e ossificata, ma deve adeguarsi ai tempi senza perdere i sapori e la sostanza della memoria.
L'accoglienza dei Fogolârs è stata ospitalmente calorosa. Presidente e vicepresidenti, segretari, addetti culturali e tanti soci delle comunità friulane e non solo friulani ci hanno gratificato con la loro partecipazione e il loro interesse.
Nei momenti liberi a nostra disposizione abbiamo potuto ammirare le opere edilizie del genio e delle maestranze friulane nelle grandi città australiane. La loro impronta è dovunque e onora la terra degli avi. Anche il Fogolâr di Brisbane ha avuto la visita di Friuli nel Mondo nell'ambito del progetto realizzato in accordo con la Regione Friuli-Venezia Giulia, che ha sostenuto finanziariamente l'importante missione. Resterà memorabile l'incontro di anniversario del Fogolâr Furlan di Sydney con circa duecento partecipanti.
Dopo la conferenza abbiamo risposto a molte persone che chiedevano chiarimenti e ulteriori delucidazioni con reciproca soddisfazione.

Domenico Zannier

2005

Friuli immagini dal XX secolo

SCRITE CU LA LÛS LA STORIE DAL POPUL FURLAN

Omaggio al Gruppo Friulano per una Nuova Fotografia

genâr



GIANNI BORGHESAN

1	Prin dal An
2	Domenie
3	Lunis
4	Martars
5	Miarcus
6	Pifanie
7	Vinars
8	Sabide
9	Domenie
10	Lunis
11	Martars
12	Miarcus
13	Joibe
14	B. Durì di Pordenon
15	Sabide
16	Domenie
17	Lunis
18	Martars
19	Miarcus
20	Joibe
21	Vinars
22	Sabide
23	Domenie
24	Lunis
25	Martars
26	Miarcus
27	Joibe
28	Vinars
29	Sabide
30	Domenie
31	Lunis

fevrâr



GIANNI BORGHESAN

1	Martars
2	Miarcus
3	Joibe grasse
4	Vinars
5	Sabide
6	Domenie
7	Lunis
8	Carnevâl
9	La Cinise
10	Joibe
11	Vinars
12	Sabide
13	Prime di Coresime
14	Sant Valentin
15	Martars
16	Miarcus
17	Joibe
18	Vinars
19	Sabide
20	Seconde di Coresime
21	Lunis
22	Martars
23	Miarcus
24	Joibe
25	Vinars
26	Sabide
27	Tiarce di Coresime
28	Lunis

març



ITALO ZANNIER

1	Martars
2	Miarcus
3	Joibe
4	Vinars
5	Sabide
6	Cuarte di Coresime
7	Lunis
8	Martars
9	Miarcus
10	Joibe
11	Vinars
12	Sabide
13	Cuinte di Coresime
14	Lunis
15	Martars
16	Miarcus
17	Joibe
18	Vinars
19	Sabide
20	Domenie ulive
21	Lunis
22	Martars
23	Miarcus
24	Joibe
25	Vinars
26	Sabide
27	Pasche
28	Pascute
29	Martars
30	Miarcus
31	Joibe

avril



1	Vinars
2	Sabide
3	Domenie
4	Lunis
5	Martars
6	Miarcus
7	Joibe
8	Vinars
9	Sabide
10	Domenie
11	Lunis
12	Martars
13	Miarcus
14	Joibe
15	Vinars
16	Sabide
17	Domenie
18	Lunis
19	Martars
20	Miarcus
21	Joibe

maj



1	Udin e Friûl libars 60°
2	Lunis
3	Martars
4	Miarcus
5	Joibe
6	Vinars
7	Sabide
8	La Sence
9	Lunis
10	Martars
11	Miarcus
12	Joibe
13	Vinars
14	Sabide
15	Pentecostis
16	Lunis
17	Martars
18	Miarcus
19	Joibe
20	Vinars
21	Sabide

jugn



1	Miarcus
2	Fieste de Republiche
3	Vinars
4	Sabide
5	Domenie
6	Lunis
7	Martars
8	Miarcus
9	Joibe
10	Vinars
11	Sabide
12	Domenie
13	Lunis
14	Martars
15	Miarcus
16	Joibe
17	Vinars
18	Sabide
19	Domenie
20	Lunis

poetica dell'umanità che gli vive attorno.

La fotografia, "nuovo" mezzo d'espressione, tipicamente moderno, ha quasi sempre agito in una sua autonomia dalla cultura, derivata dal dilettantismo di gran parte di coloro che la esercitano e quindi dal logico disinteresse della critica in generale e dalla mancanza di quella specifica.

Il "Gruppo Friulano", per le nuove esigenze di sviluppo dell'arte fotografica, intende inserirsi organicamente nel movimento della cultura, per una intima, necessaria, collaborazione.

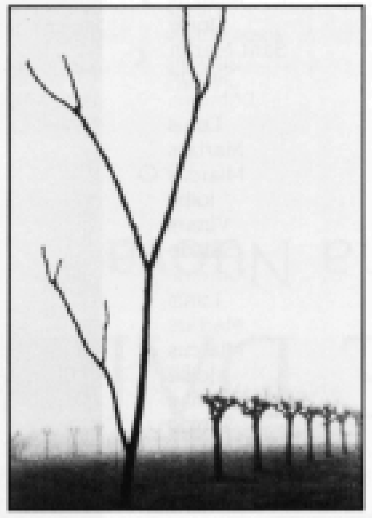
1° dicembre 1955 - SPILIMBERGO



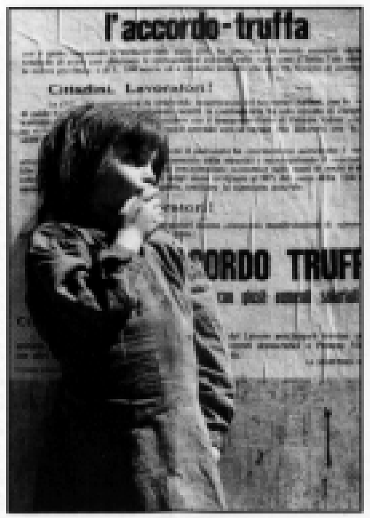
ALDO BELTRAME



CARLO BEVILACQUA



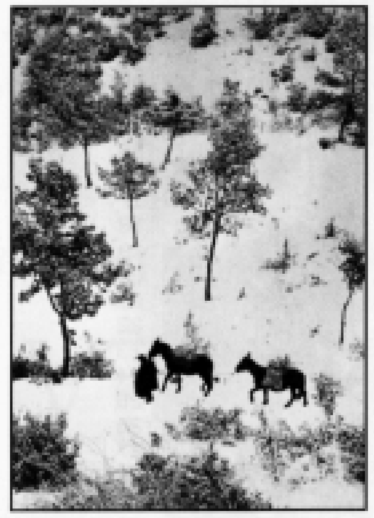
GIANNI BORGHESAN



JANO BORGHESAN



TONI DEL TIN



FULVIO ROITER



ITALO ZANNIER

edizioni agf arti grafiche friulane

Lexikon della diaspora

AL CONFINE FRA VENETO E FRIULI, VICENDE E IMPRESE DI EMIGRANTI CHE SI FANNO ONORE

DAL FRIULI CONCORDIESE AL MONDO

In tempi di revisione dello Statuto regionale non è riuscita a ritagliarsi grandi spazi la riflessione sul "Friuli storico" e la sua riunificazione, ovvero su quelle parti della regione che, da più o meno tempo, amministrativamente non ne fanno più parte, ma che a più riprese e con modalità diverse hanno espresso la volontà di un ricongiungimento. È il caso, per esempio, di Sappada/Plodn, che attualmente fa parte della Provincia di Belluno insieme a tutto il Cadore, pur continuando a rimanere parte integrante dell'Arcidiocesi di Udine (a testimonianza dell'unica appartenenza alla Patria del Friuli, fin dal tempo del dominio politico dei Patriarchi di Aquileia). Ed è ancor più la realtà del Mandamento di Portogruaro e dei suoi 11 Comuni (San Michele al Tagliamento, Teglio Veneto, Fossalta, Gruaro, Cinto Caomaggiore, Pramaggiore, Annone Veneto, Portogruaro, Concordia, Santo Stino e Caorle), passati sotto la Provincia di Venezia nel 1815. Oltre alla storia, alla geografia e, in parte alla lingua, tutte queste terre sono accomunate al Friuli anche dall'epopea dell'emigrazione e molti figli di queste contrade hanno saputo imporsi all'attenzione dei loro Paesi ospitanti per le grandi capacità e per la loro intraprendenza. È il caso di Luciano Cesco di Cinto Caomaggiore e quello di Claudio Bresolin, nativo di Pravisdomini, ma titolare di un'avviata azienda di torrefazione a Concordia Sagittaria.



Luciano Cesco di Cinto Caomaggiore e la Crocifissione in una delle sue famose "Via Crucis"

DA CINTO CAOMAGGIORE (VE) ALLA SVIZZERA

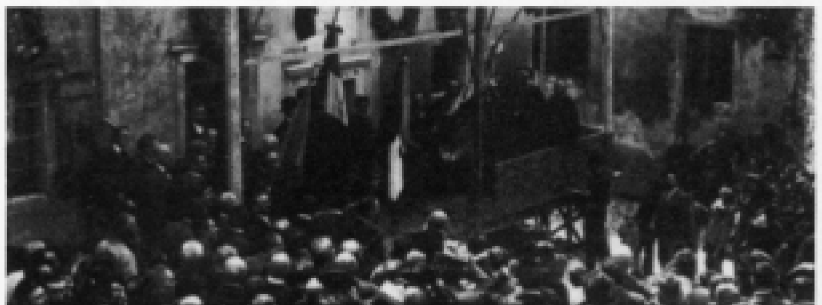
L'itinerario artistico di Luciano Cesco

Fra aprile e maggio, il paese natale di Luciano Cesco ha onorato il suo illustre figlio con una mostra d'arte, allestita nel palazzo municipale. Nato a Cinto Caomaggiore, Cesco ha studiato mosaico, pittura e scultura. Da 50 anni è emigrato in Svizzera, dove all'età di 25 anni ha esordito nel mondo delle arti figurative e del restauro conservativo. Nel mondo del restauro è conosciuto per aver inventato un sistema radicalmente nuovo per staccare e riportare su tela ogni genere di affresco e dipinto. Forse proprio per questo motivo è stato chiamato a presiedere l'Associazione internazionale dei maestri restauratori "Ver Ars", che si riunisce in Vaticano e che raccoglie 50 artisti di tutto il mondo. Presiede anche i "Maestri restauratori" di Locarno. Attualmente fa parte dei 50 artisti invitati al "Triangolo d'arte figurativa europea", che esporrà dal 2004 al 2006 a Londra, Berlino e Mosca. Durante la sua carriera ha frequentato e collaborato, prima a Zurigo e poi a Locarno, con artisti del calibro di Stocker e Marc Chagall, Max Bill e Jean Arp, Jusup Soz e Peter Volz. Anche se ha saputo cimentarsi nella pittura, nella scultura, nell'affresco e nella grafica, Luciano Cesco predilige il mosaico. Suo compaesano ed amico è stato anche il più grande ritrattista del cinema italiano, quell'Angelo Cesselon, considerato il maestro della pittura pubblicitaria cinematografica del Novecento (www.it.geocities.com/angelocesselon/index.html).

LE VICENDE IMPRENDITORIALI DI CLAUDIO BRESOLIN

Il vero caffè "friulcanadese"

"La torrefazione veneziana... nata a Toronto": il periodico "Trevisani nel mondo" intitolava così, nell'aprile scorso, l'intervista con il titolare della "Mokary Caffè" di Concordia Sagittaria. Claudio Bresolin, nato nel 1943 a Pravisdomini (in provincia di Pordenone), prima di avviare la sua azienda nel Friuli concordiese, ha lavorato a lungo in Canada dove alla fine degli anni '70 era riuscito a fondare con un socio un'analoga fabbrica. Bresolin viveva con la sua famiglia nel quartiere italiano di Toronto. Nell'intervista spiega anche la sua scelta di tornare: «È stata una decisione forse non ponderata e che mi è costata molto. Avevo avuto qualche piccolo malinteso con il mio socio. In Italia i genitori, ormai anziani, avevano bisogno di assistenza. Una scelta di impulso e ho seguito quello che mi dettava il cuore; avevo un bambino piccolo che doveva iniziare la scuola o in Italia oppure in Canada... era il momento di prendere una decisione e così sono tornato». Prima di aprire "Mokary Caffè" nel 1991, Bresolin ha lavorato in una torrefazione a Pramaggiore. La fabbrica di Concordia ora la gestisce insieme alla moglie, al fratello e al figlio, Christian.



Gemona, 1904: lo scoprimento della lapide sulla casa di padre Basilio (la foto è riprodotta nel libro di Mariolina Patat "'Genti senza fine, terre senza termine' Con padre Basilio Brollo da Gemona alla lontana Cina", edito dal Comune di Gemona nel settembre 2004

FRA' BASILIO BROLLO DA GEMONA

Primo sinologo europeo

L'autunno gemonese è stato dedicato all'illustre concittadino Basilio Brollo nel 300° anniversario della morte. Frate francescano e missionario in Cina (Gemona 1648 - Sanyüan 1704), Brollo (anche Brolo o Broili) si è meritato fama mondiale con i suoi studi sulla lingua cinese. Fu lui infatti, ricorda il "Dizionario biografico friulano" a compilare «il primo grande dizionario cinese che circolò per un secolo manoscritto e che fu stampato, rimaneggiato e sotto altro nome, a Parigi soltanto nel 1812». La mostra "Genti senza fine, terre senza termine", allestita nel Museo civico di palazzo Elti, ha preso il nome da una frase scritta dal missionario friulano ed è stata realizzata in collaborazione con i Frati minori del convento di Sant'Antonio, suoi confratelli. Giuseppe Marchetti, nell'opera "Friuli. Uomini e tempi" scrive che Brollo fu «il primo valente sinologo europeo» e che, grazie alla «esperienza rapidamente acquisita mediante lo studio, la predicazione e la conversazione diretta con i nativi e specialmente con mandarini e letterati... si propose di stendere un vero dizionario cinese-latino ad uso dei novelli missionari di qualunque nazionalità». Padre Basilio fu autore anche di una grammatica del cinese mandarinico e di manuali pratici in cinese per l'insegnamento della dottrina e per il ministero delle confessioni ed anche un trattatello sul sacramento della cresima.

MAINARDO BENARDELLI DI GORIZIA IN IRAK COME PRIMO CONSIGLIERE

DIPLOMATICO A BAGHDAD



Con il titolo di Primo Consigliere e Vice Capo Missione della Ambasciata d'Italia, il diplomatico friulano Mainardo Benardelli è stato inviato a Baghdad. Nel martoriato Irak ha assunto i compiti specifici del coordinamento generale dell'Ambasciata, che è composta da 4 funzionari diplomatici (Ambasciatore, Primo Consigliere – lo stesso Benardelli – e 2 Primi Segretari), 4 militari dell'Ufficio dell'Addetto Militare, 6 impiegati del Ministero degli Affari Eesteri, una decina di esperti vari che collaborano nei dicasteri locali ed una quarantina circa di Carabinieri (fra paracadutisti del "Tuscania" e Comando Carabinieri del Ministero). In ogni settore, inoltre, è chiamato a collaborare con l'Ambasciatore, di cui è il vicario. In particolare tratta in prima persona i dossier di politica interna ed estera e di sicurezza della sede.

Mainardo Benardelli è nato a Gorizia nel 1964. Dopo aver frequentato la scuola elementare "Leopardi" nel capoluogo del Friuli orientale, ha proseguito i suoi studi in mezzo mondo, soggiornando in Honduras, a Madrid, a Padova (dove ha conseguito la laurea in Scienze politiche), a Londra, a Edimburgo, in Svizzera e negli Stati Uniti. La sua carriera diplomatica è iniziata presso il Ministero degli Affari esteri, poi è stato inviato nelle Ambasciate italiane di Kampala e dell'Aja. È divenuto successivamente consigliere di Legazione a Colombo, nello Sri Lanka. Prima di essere destinato in Irak, era stato richiamato a Roma come responsabile della cooperazione allo sviluppo dei Balcani e poi per dirigere il "Centro Cifra e Telecomunicazioni".

In Friuli Benardelli è conosciuto per la sua collaborazione al mensile "La Patrie dal Friûl" e al sito www.friul.net, ove propone in friulano i suoi commenti sulla situazione internazionale, nella rubrica "Nazions". Con la sua passione per la lingua regionale, segue le tracce dell'antenato Francesco Leitenburg (Cattaro 1843-Udine 1922), che è ritenuto «il primo vero scrittore di teatro friulano». Sua, infatti, è la commedia "Lis petegulis" del 1869 (come ricorda il "Dizionario biografico friulano", www.friul.net/dizionario_biografico.php).

Cronache dei Fogolârs

EVENTO AL QUIRINALE: IL PRESIDENTE CIAMPI HA CONFERITO I PREMI "PRESENZA FRIULANA A ROMA E NEL LAZIO"

"GIOVANNI DA UDINE" PER 7 GRANDI

Con una solenne cerimonia programmata nel Palazzo del Quirinale il 22 novembre, il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha conferito i Premi "Giovanni da Udine - presenza friulana a Roma e nel Lazio", ad alcuni esponenti espressivi del Friuli nel Mondo, che con il loro impegno e la loro fama hanno dato risalto sia alla Patria friulana e così pure alla capitale d'Italia e della cristianità, nella quale hanno operato e risiedono.
Allo stesso tempo l'evento vuol essere, nelle intenzioni dell'Ente Friuli nel Mondo e del Fogolâr, organizzatori del premio, un riconoscimento a tutti i friulani emigranti che, secondo le stime più attendibili, sono più numerosi di quanti risiedono nel Friuli stesso.
Il Premio, infatti, istituito 25 anni fa, intende porre in risalto l'operosità e i meriti acquisiti da personaggi friulani al massimo livello in qualsiasi settore d'attività sociale, culturale, scientifica, rilevando pure il loro legame con la Città Eterna che, per le opportunità di attività offerte dal suo singolare contesto universale, rende pure onore



L'artista Giovanni del Ricamatore, meglio noto come Giovanni da Udine (1487-1561), allievo di Raffaello e inventore della tecnica della grottesca. A lui è intitolato il prestigioso premio "Presenza friulana a Roma e nel Lazio"

a tutta la friulanità. È un riconoscimento che, partendo dalla significativa ed emblematica operosità di Giovanni da Udine, collaboratore di Raffaello, pure lui emigrato dal Friuli a Roma e che dopo aver operato nella realizzazione degli affreschi delle Logge Vaticane alla sua morte è stato sepolto al Pantheon, vuole additare agli stessi friulani in Italia e nel mondo l'importanza dei valori che debbono qualificare la loro azione con costanza, impegno e spirito di cooperazione e di pace. Il Premio costituito da una statua bronzea, "Il vincitore", fuso dallo scultore maianese Franco Maschio, sorregge l'originale medaglia aurea di Guido Veroi, noto incisore d'origini friulane e medaglista del Papa, ispirata alle famose "grottesche" di Giovanni da Udine.
Il Premio sarà conferito a: Gianfranco Facco Bonetti, ambasciatore d'Italia a Mosca; Giuliana Morandini, scrittrice; Alessandro Ortis, ingegnere, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas; Gianfranco Ottogalli, tenente generale già capo di stato maggiore dell'Esercito; Amedeo Piva, operatore del volontariato ed ex assessore del Comune di Roma; Maria Luisa Rinaldi Veloccia, archeologa della Soprintendenza alle Belle Arti del Lazio; Elio Venier, ecclesiastico, giornalista e scrittore, già portavoce del Vicariato di Roma.
Fra i premiati delle precedenti edizioni figurano Carlo Rubbia, Attilio Maseri, Paul Girolami, Afro e Mirko Basaldella, Pier Paolo Pasolini e Maria Luisa Astaldi.
Alla manifestazione, che nel corso degli anni ha assunto lo spessore di grande evento culturale di rilevanza nazionale, erano attesi oltre a molte personalità della Capitale, anche numerosi rappresentanti del Friuli-Venezia Giulia.
Del resto, la fastosa cornice nella quale si è svolta la cerimonia, il palazzo del Quirinale, spiega da sola l'importanza che il Premio Giovanni da Udine, la cui giuria è presieduta dal romanziere Stanislao Nievo (segretario dott. Adalberto Leschiutta), ha saputo conquistarsi nel corso di quest'ultimo quarto di secolo.
«Il fatto che il presidente della Repubblica Azelio Ciampi, quanto mai amato dagli italiani per il suo grande amor patrio e per la sua attenzione alle singole realtà regionali e locali, abbia deciso di ospitare la manifestazione al Quirinale – ha commentato il presidente del Fogolâr di Roma Adriano Degano – costituisce da sé un non indifferente segno di stima, molto propizio per attirare sul Friuli, in questo particolare momento storico e di cambiamento istituzionale, l'attenzione che questa realtà territoriale si merita».

Da Nimis a Roma



La chiesa dei santi Gervasio e Protasio in piazza Costantini a Nimis

Anche i Fogolârs di Roma e di Milano si sono attivati per la riuscita delle manifestazioni in onore del cardinale di Nimis Ildebrando Antoniutti, festeggiato a Roma il 20 novembre. Nella basilica di San Sebastiano fuori le Mura (nella via Appia Antica), è stato collocato un busto bronzeo del presule, nel 30° della morte. L'opera di Rodolfo Zilli è stata donata dal Comune di Nimis. La manifestazione si è svolta in collaborazione con l'Arcidiocesi di Udine e con il Fogolâr di Roma. La cerimonia d'inaugurazione e la concelebrazione eucaristica nella chiesa di cui era titolare mons. Antoniutti sono state animate dal coro del Fogolâr di Milano, diretto dal maestro Mario Gazzetta. Mons. Antoniutti, creato cardinale da Giovanni XXIII, è stato delegato apostolico in Albania e Canadà, nunzio a Madrid e, in seguito, prefetto della Congregazione vaticana dei religiosi.

Canada: Fogolârs «in ottima salute»



Associazionismo? "In ottima salute": a queste conclusioni giunge il servizio sulle celebrazioni autunnali degli "Italiani nel mondo" svoltesi in Canada curato nel numero di novembre dell'edizione per l'estero del "Messaggero di sant'Antonio". Non poteva naturalmente mancare un particolare riguardo per il congresso "Fogolârs 2004", celebrato a Vancouver dalla "Federazion dai Fogolârs dal Canada". Ne scrive così Anna M. Zampieri Pan: «L'onorevole David Emerson, ministro dell'Industria, ha colto l'occasione per esprimere ufficialmente ammirazione e stima per gli italiani al di qua e al di là del continente. Ha anche detto che, dopo aver partecipato al convegno dei Fogolârs 2004, dov'è stato piacevolmente impressionato dall'unità dei friulani e dalla loro massiccia presenza al XV Congresso "Da mâr a mâr, un puint che nus lee", si ripropone di recarsi in Friuli-Venezia Giulia per conoscere il sistema produttivo del territorio». Il servizio proponeva anche la foto che riproduciamo, con la seguente didascalia: «Tre friulane "doc" a Vancouver presenti al rito religioso conclusivo del Congresso "Da mâr a mâr"».

SOCIETÀ FEMMINILE FRIULANA DI TORONTO

Picnic annuale



Nonostante la giornata non proprio favorevole, le componenti della Società feminile friulana di Toronto non si sono lasciate sfuggire la possibilità di una lieta giornata in compagnia. Fra i giochi a bocce, a carte e a tombola e il tradizionale pasto a base di polenta e formaggio, il picnic annuale si svolto nel migliore dei modi. La festa è finita fra tante risate e con la promessa delle partecipanti di ritrovarsi tutte insieme anche nel 2005.

Culture migranti a Cavasso Nuovo

Il Circolo culturale "Castel Mizza" di Cavasso Nuovo, con il sostegno dell'Amministrazione provinciale di Pordenone, retta dal vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Elio De Anna, ha dato alle stampe il terzo volume della serie "Culture migranti", promossa dal Museo provinciale della Vita Contadina "Diogene Penzi", che a Cavasso opera con l'apposita sezione "Lavoro ed Emigrazione".



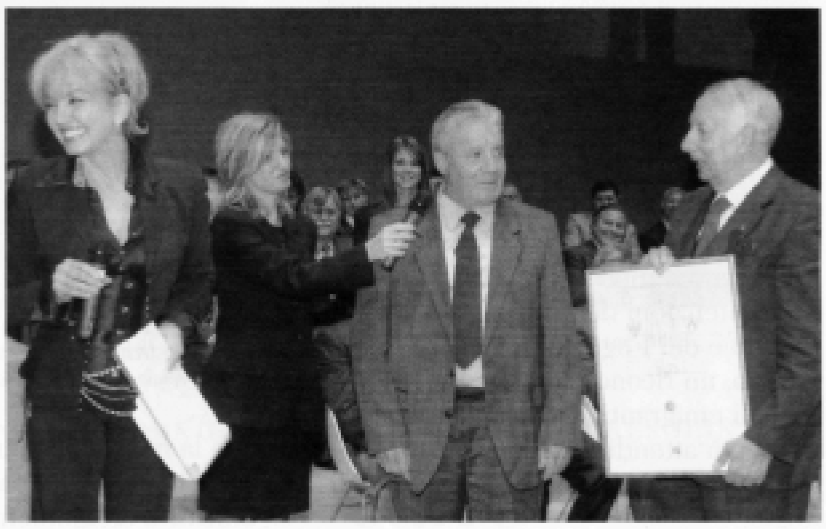
L'opera s'intitola "Storie allo specchio. Testimonianze di migranti" ed è stata curata da Marinella Cimatoribus. «Attraverso il racconto di queste vite singole si evidenzia la relazione che c'è tra l'esperienza personale e l'ambiente sociale – scrive l'autrice nella presentazione dell'opera –. Queste persone sono sottoposte nel loro migrare a una forte spinta, al cambiamento non solo dei luoghi, ma anche dei modi di vita...
C'è un continuo rimbalzo tra la memoria del passto e l'attesa del proprio futuro, uno schema complesso del pensiero che se non adeguatamente sostenuto può diventare senza fine.
Il migrante va alla ricerca di una nuova identità, una sistemazione diversa: nuovi spazi, nuovi ruoli». Le storie raccontate, alcune in friulano altre in italiano, sono quelle di Romeo di Tauriano e di Lidia, nata in Francia ma anch'essa originaria della stessa frazione di Spilimbergo, messe a confronto con quelle di Johnson e Dori Osei, originari del Ghana. Resteranno in Friuli, racconta il libro, fino a che i tre figli non saranno cresciuti. Johnson ha frequentato la Scuola per mosaicisti di Spilimbergo ed è attualmente impiegato in una ditta di Vacile.

Album di famiglia

Tre friulani all'estero sono stati protagonisti a Udine della "Festa del lavoro e del progresso economico" 2004

ONORE ALLA CULTURA DEL LAVORO

«Se vogliamo davvero realizzare il cambiamento, dobbiamo riportarci ancora una volta alla persona, ai suoi valori, a quei valori che oggi vengono qui premiati. Dobbiamo agire sulla cultura, non solo sull'impresa, dell'imprenditore, dei suoi collaboratori e del territorio, senza la cui condivisione non possiamo sperare di vincere la sfida del cambiamento»: con tali parole il presidente della Camera di commercio di Udine, Adalberto Valduga, ha indicato il senso della 51ª "Festa del lavoro e del progresso economico", celebrata nel Teatro "Giovanni da Udine" il 18 ottobre, alla presenza delle massime autorità regionali e del presidente della Confindustria italiana, Luca Cordero di Montezemolo (la cui nonna Clementina Del Torso, ha dichiarato lui stesso, era friulana di Ariis di Rivignano). Protagonisti indiscussi della cerimonia sono stati i lavoratori e le aziende distintisi nella promozione di un'autentica "Cultura del lavoro". Oltre alle targhe d'oro per l'economia, l'arte, la scienza e la cultura; ai riconoscimenti speciali "giovane imprenditore", "donna imprenditrice" e "ventennale di fondazione", a impiegati, lavoratori in quiescenza, dirigenti e operai e alle aziende di ogni categoria aderente all'ente camerale (industria, commercio, turistico-alberghiero, artigianato, agricoltura, esportazioni, attività tradizionali e artistiche, cooperazione, occupazione femminile, settore idea imprenditoriale innovativa), sono stati assegnati i riconoscimenti "Lavoratore friulano all'estero", andato ad Alfonso Del Pizzo di Osoppo, e "Imprenditori friulani distintisi all'estero", di cui sono stati insigniti Fausto Del Fabbro di Forni Avoltri e Francesco Marello di Flambro.



Il dirigente camerale Claudio Ferri consegna la targa della Camera di Commercio a Fausto Del Fabbro di Forni Avoltri, dal 1956 all'opera in Sudafrica. Sostenitore del Fogolâr di Boksburg, gestisce un'avviata officina di fabbro ferraio. Prima a sinistra si riconosce la conduttrice televisiva friulana Milly Carlucci, che ha presentato la "Festa del lavoro" di Udine



Fausto Del Fabbro (il primo a destra), appena emigrato in Sudafrica (1956), quando lavorava nelle miniere d'oro di Boksburg, nei pressi di Johannesburg. Alla sua destra il cugino e compaesano di Forni Avoltri Rinaldo Sottocorona e il fratello Gildo Del Fabbro

Fausto Del Fabbro al nasj lu 4 di Fevrâr dal 1936 al For e Davùatri, tierç di 8 fìs. Dopo vìo finît la scuelo dal oblig, a 13 agns, al ven mandât a Rigulât inte fario di Vigji Durigon. Al va jù in bicicleto seti d'Estât che d'Invier cun grandos neveros. Finîts ju 3 agns di garzonât, dulà ch'al imparo a fâ imprescj pal bosc, a 17 agns al va a fâ lu fari te gjavo di marmul dal Peralba. Lu lavùor al ero stagjonâl e cuant ch'a sji presento l'ocasion di vìo un puest pi sigûr, a 20 agns, al va tal forest cul fradi Gjildo e aitis 3 paesjans, par merit dal priadi pre' Elio Felice, ch'al ero lui l'ufici di colocament in chel viaç. La destinazion e jero las mineros dal aur di Johannesburg, tal Sud Africo. Lu lavùor al taco a deventâ un grum riscjôs, cussì Fausto al penso ben di meti in opero lu mistêr imparât in Cjargno. Dingjo la sô cjaso, al met sù uno piçulo fario, dulà ch'i lu udo 6 puems nìaris. Da chest laboratori ei salto fôr gatars e ristiei artistics di fier batût, lampadaris, cjavedâi ch'i furnìs las pi bielos cjasos di Johannesburg.

Tal 1964 a sji marido cun Grezelda Greef, di riundo olandês: ai nasj doi fìs: Egidio e Anilla ch'a s'indotorin in medisjino. Cumò i vîf intei Stâts Unîts; lui al è specializât in medisjino interno e al lavoro tar un ospedâl dal Texas; la sôr si ocupo di psichiatrio infantîl tal New Mexico.
La sabedo e je la zornado che si cjato al Fogolâr furlan di Boksburg, cun chei aitis furlans, dulà ch'i riguardo cun nostalgjio la lùor cjero. Fausto Del Fabbro al torno tal so paîs un viaç ad an, dulà ch'a lu spieto la sô bielo cjaso, tal borc di Danders ch'al rivoco des sôs ridados e de sô ligrio contagjôs.
Chest riconosjiment di "Imprenditore friulano particolarmente distintosi all'estero", dopo 48 agn di forest, ai fâs propi plasjio a lui, ai paesjans e a duto la comunitât furlano dal Sud Africo.

Novella Del Fabbro
(varietât cjargnele di For di Voltri)

Nozze d'oro al Fogolâr Furlan Udinese Club Zurigo



A Zurigo (Svizzera) il 20 novembre 2004 hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio Giuseppe "Bepi" Toniatti e Francesca Andreutti, originari tutti e due di Maris di Ragogna.
In questa felice circostanza desiderano mandare il loro affettuoso "mandi" a tutti i loro amici e parenti sparsi nel mondo. Bepi è ancora membro attivo del nostro consiglio direttivo.



A Schlieren (Zurigo) hanno festeggiato già il 20 febbraio 2004 il loro 50° anniversario di matrimonio Francesco Mazzoli (originario di Maniago) e Lidia Ferrarin (originaria di Fanna). Anche loro desiderano salutare tutti gli amici e parenti sparsi nel mondo con un mandi.

Gianni Pupolin
segretario Fogolâr Furlan Udinese Club Zurigo

Auguri australiani



In partenza per l'Australia Wilde Frezza in Zanini, tramite il nostro mensile, vuole ricordare e ringraziare «di cuore per l'affettuosa accoglienza e ospitalità ricevute» quanti ha incontrato in occasione della sua venuta in Europa. «Desidero ringraziare parenti e amici incontrati in Carnia, Friuli, Lombardia, Veneto e Svizzera per le spensierate, allegre e felici giornate trascorse insieme – ha scritto –. Nell'approssimarsi delle festività di fine anno, formulo a tutti cari e sentiti auguri di Buon Natale 2004 e un felicissimo Nuovo Anno 2005. Nella foto, Wilde Frezza (prima a destra) è ritratta nella «coinvolgente, calorosa immagine familiare dell'abituale rito del "fâ la polente"» insieme a Gildo e Bianca Deotto di Verzegnis, sul "fogolâr" della "maison" di Parigi.

Melbourne: protagonisti a San Donato

Protagonista della riuscitissima festa in onore di San Donato, patrono di Arezzo, che ogni anno si svolge anche in Australia nella chiesa di San Luca di Lalor (Melbourne), è stato il "Coro friulano" diretto dal maestro Gian Piero Canil. Organizzata nei minimi particolari dal Comitato organizzatore dell'Associazione di San Donato, la manifestazione è fra le più attese e partecipate di quelle che si celebrano a Melbourne.

Cronache dei Fogolârs

DOPO LA XIX SETTIMANA DI NOVEMBRE, RITORNA LA MESSA IN DUOMO

CULTURA FRIULANA A MILANO



Il "Cors di furlan" dal Fogolâr di Milan cul mestri-president Alessandro Secco

La "Santa Messa natalizia in friulano", presieduta nel duomo di Milano dall'arcivescovo di Udine mons. Pietro Brollo, domenica 19 dicembre alle ore 12.30, conclude un'intensa stagione di appuntamenti promossi dal Fogolâr.
Dal 20 al 27 novembre, il capoluogo lombardo ha ospitato le manifestazioni della "Settimana della cultura friulana a Milano", giunta alla XIX edizione. Principale iniziativa è stata la "Mostra del Libro friulano" ospitata dalla "Libreria San Carlo", nella omonima piazza. Oltre ai libri sempre disponibili sugli scaffali, sono state esposte le ultime novità editoriali, in friulano e sul Friuli, giunte dalla "Patrie". All'inaugurazione della mostra, sono state abbinate la consegna del premio "Friulano della diaspora 2004" (di cui daremo conto nella prossima edizione) e la presentazione del "Lunari 2005", realizzato con le foto di Ulderica Da Pozzo di Ravascletto su progetto grafico di Spartaco Jacobuzio, «par dâ a ducj i furlans un pôc di Friûl ogni dì». Giovedì 25 e sabato 27 novembre, nella Sala Verde di Corso Matteotti, sono stati proposti la presentazione del libro "La neve di Anna", opera del cantautore-scritore di Cercivento Gigi Maieron, e un concerto del "catastorie" di Sedilis di Tarcento Aldo Giavitto, accompagnato da Luca Cattarossi e Ivan Ordiner. Al termine dell'eucarestia di domenica 19, tutti i soci e gli amici sono invitati al "Gustâ in companie", presso l'Hotel dei Cavalieri (su prenotazione; tel. e fax 02 26680379 - info@fogolarmilano.it - www.fogolarmilano.it).

Consiglio rinnovato ad Aprilia

ASSOCIAZIONE
Fogolar Furlan
di APRILIA
Via Gramsci, 15 - Tel. 0692708004

La recente assemblea del Fogolâr di Aprilia (Lazio), ospitata come di consueto dalla Fattoria Mardero, oltre ad esaminare l'attività svolta dall'associazione negli ultimi anni, ha eletto i suoi nuovi dirigenti, che reggeranno le sorti del sodalizio nei prossimi 4 anni. Sono risultati eletti: Romano Cotterli, Giuseppe Andreolla, Felice Lot, Gianpietro Mardero, Onelio Rottaro, Dario Seri, Italo Billiani, Luciano Gasparotto e Littorio Catozzi per il consiglio; Ferruccio Brun, Franco Cassettini e Cesare Tombolillo per i collegio sindacale. Il neoeletto consiglio ha nominato successivamente Romano Cotterli presidente; Gianpietro Mardero vicepresidente e Italo Billiani tesoriere. Un particolare ringraziamento è stato rivolto ai consiglieri uscenti Corrado Tosolini, Roberto Cotterli e Roberto Rottaro.

"Fieste de Polente"





«Poche sono le associazioni che arrivano a questo stadio e che si sentono ancora giovani come il nostro Fogolâr»: lo aveva anticipato negli inviti il presidente Oreste D'Agosto (nella foto a sinistra) e lo ha confermato la riuscita della 35ª edizione della "Fieste de Polente", organizzata il 24 ottobre a Riedsheim dal Fogolâr di Mulhouse (Lussemburgo). Vi hanno partecipato la Banda cittadina di Palmanova (nella foto in alto), il comico Romeo Patatti "el cjargnel" e l'orchestra "New Regina" che ha animato il ballo. Il "Benvignûts" a friulani ed amici è stato portato dal comitato direttivo del Fogolâr che fino al 2005 sarà composto da Renzo Burelli, Silvano Toniutti, Dominique Hil-Dell'Agnola, Anita Bubisutti-Paolo, Franco Franz, Valérie Ruffenach, Mauro Rizzi, Joseph Berra, Ildo Bubisutti, Mario Tam e Franco Zanitti.

Il capostipite dei Fogolârs

SODALIZIO FRIULANO
1914
«LEONARDO LORENZINI»
VENEZIA

Il "Sodalizio Friulano" di Venezia, che raccoglie anche friulani della terraferma, celebra quest'anno il 90° di fondazione. Essendo nato nel 1914, è ritenuto il capostipite di tutti i Fogolârs del mondo. L'anniversario verrà ricordato nel corso dell'annuale celebrazione del Natale in una delle località del Friuli. Quest'anno l'appuntamento si svolgerà a Udine, domenica 12 dicembre. Alle ore 11 verrà celebrata la liturgia eucaristica nell'antica chiesa di Santa Maria in Castello, poi seguirà il pranzo conviviale nella

Ponte canoro



Con una emozionante "tournée" in Trentino, il "Coro Trento-Friuli" di Colonia ha festeggiato il 35° anno di fondazione. L'occasione è stato il Corpus Domini e il punto d'appoggio è stato il paese natale del maestro Alessandro Mosna, che dirige i coristi trentini e friulani fin dalla fondazione. All'organizzazione della festa hanno contribuito in special modo l'associazione "Trentini nel Mondo" e il "Coro Croz da Stria". Il "Coro Trento-Friuli", nato con il nome "Coro Friuli", ha avuto per iniziatori le famiglie Pinzan e Vignando e reclutava fra gli aderenti del Fogolâr di Colonia la gran parte dei suoi coristi. Apprezzato in tutta la Germania, nel '76 si è adoperato con determinazione per soccorrere i friulani terremotati. Il coro (nella foto, nel 1978) manca dal

Ci hanno lasciato

Vancouver: Vittorio Papais



Il 18 dicembre, i familiari ricordano nel primo anniversario della morte Vittorio Papais, scomparso nel 2003 alla veneranda età di 100 anni. Viveva a Vancouver, riunito ai suoi figli Severina, Carlo, Giuseppe e Bruno. In Canada era arrivato nel 1986 dopo la perdita della moglie Maria Mian, sposata a Portovecchio nel 1926, e della cognata Italia Bon.
Grande lavoratore, Vittorio Papais era nato il 1° ottobre del 1903 a Summaga (in provincia di Venezia), ma aveva vissuto dal 1926 in poi a Savorgnano di San Vito al Tagliamento.



Schaffhausen (Ch): Giovanni Del Mestre

Giovanni (Gianni) Del Mestre nacque a San Vito al Torre (Udine), il 29 marzo 1926. Si trasferì in giovane età con tutta la famiglia a Lavariano di Mortegliano. Emigrò in Svizzera nel 1951 all'età di 25 anni. Venne assunto, con la qualifica di aggiustatore meccanico, dalla "Georg Fischer" il 30 giugno 1951 e vi rimase a lavorare fino alla pensione. Nel settembre del 1953 si sposò con Liliana Loss emigrata da Castions di Strada (Udine), nel febbraio 1952.
Ebbero la gioia di diventare genitori di Flavio, nato il 28 maggio 1957, e di Mauro, nato il 18 novembre 1958. I figli si sposarono, Flavio con Ann-Christine nel 1987, e Mauro con Inge-Marie nel 1984. La nascita dei nipoti Patrik e Rikard e quella di Nicolas e Louise rallegrarono la vita dei nonni e diedero grande gioia agli ultimi anni del nonno. Gianni fu dedito al lavoro, alla famiglia ed all'attività sociale finalizzata a tener vivo nel cuore degli emigranti friulani il ricordo della terra natia, della lingua friulana e delle tradizioni, come collante per gente che, lasciate le proprie radici, non vuole perderne il ricordo.
Gianni lavorò con indefesso entusiasmo affinché la "piccola patria" fosse presente in ogni occasione. Con gli amici organizzò incontri, feste e viaggi affinché i friulani si sentissero più vicini e vivessero un momento di "friulanità". Egli fu tesoriere del Fogolâr di Sciaffusa dal 1982 al 1997 e dal 1998 all'ottobre 2004 presidente. Portò la voce del Fogolâr furlan nei congressi tenuti in Svizzera e in Friuli, in qualità di delegato del Comitato. Il sogno che il Fogolâr prendesse vigore lo accompagnò sempre. Nonostante le inevitabili dispute fu fedele al suo ideale, spronando gli amici a non abbandonare il Fogolâr. L'inevitabile avvicendarsi della vita chiede a tutti di chiamare forze giovani per rinvigorire la "fiamma" del Fogolâr e riemprire così i posti che i primi emigranti lasciano vuoti per il sopraggiungere di "sorella morte".
Egli se ne è andato. Resti però vivo il suo ricordo e il suo ideale: «O sin furlans lavoradôrs, onescj e gjenerôs, no stin lassâ murî il nestri fogolâr». Ricordiamoci che nessuno muore finché vive nel ricordo. Mandi Gianni.

Adelaide: Peter Di Bez

«Noi lo conoscevamo come il Presidente del Fogolâr Furlan che ha brandito la bacchetta con grinta... Era un uomo orgoglioso della sua famiglia, provvidenziale e tipicamente friulano. Comunque, per noi, era semplicemente Peter di Bez, il Presidente»: con queste parole "Sot le Nape", il bollettino del "Fogolâr" di Adelaide ricorda l'ex presidente Pieri Di Bez di Caporiacco, scomparso il 4 agosto all'età di 78 anni. «Ha sempre avuto il nostro sodalizio nel cuore e, per questo, noi non lo dimenticheremo ma gli saremo sempre riconoscenti ché per tanti anni è stato il custode di quel

DOVE SI SONO MESCOLATI POPOLI E COMPANATICO

FRIULI, VIA DEI SAPORI

Walter Filiputti

Il nobile mestiere di mugnaio



L'ingresso del Parco delle Risorgive, nei pressi di Codroipo: 43 ettari di prati stabili, corsi d'acqua e boschi

Battitore di baccalà

Incontrare Umberto Zoratto è stato illuminante. Mi ha fatto venire subito in mente una stupenda frase di Lalla Romano: «Amare la tradizione è amare il futuro». E Umberto ama il futuro perché conosce la tradizione. Già arrivare da lui, in via Mulini 70 a Codroipo, mette emozione. Era la via dei mulini. Qui le acque sono abbondanti. Siamo nel "Parco delle Risorgive": di fronte al mulino, oltre la strada, scorre il Corno; dietro il mulino stesso, che lo alimenta, la roggia di Sant'Odorico; tutt'intorno le risorgive, acque purissime che hanno costantemente la medesima temperatura (dai 12 ai 14° C) protette da 43 ettari di parco che da Codroipo scendono fino qui. Boschi spontanei, uccelli, file di alberi, orti, prati, un verde immacolato. Qualche chilometro più a valle questi corsi d'acqua danno vita allo Stella, fiume magico della Bassa Friulana. Non poteva che lavorare qui, Umberto. Sì: lui ama il futuro perché ha dentro di sé la tradizione della quale ha saputo cogliere l'essenza, la vera anima. Sono arrivato da Umberto per osservare e parlare con lui del baccalà perché è l'unico battitore anticomoderno d'Italia. Sono venuto per baccalà ed ho scoperto un mulino da raccontare, un personaggio con cui stare ore a chiacchierare, con accanto la moglie Teresa che lo asseconda nel lavoro. Sono venuto per sentire battere gli stoccafissi – poi spiego la differenza col baccalà – con 150 colpi al minuto e mi trovo ad ammirare una delle più belle opere di ingegneria idraulica io abbia mai viste.

La storia di ieri

Il mulino è del 1450 e venne costruito da Sior Zorzi di Codroipo. Nel 1674 prenderà il nome Bert, da una famiglia di mugnai provenienti da San Vidotto. Poi dal 1800 diventerà proprietà della famiglia Zoratto che prima gestiva l'ultimo dei quattro mulini, in fondo, dove termina la strada, per conto dei Manin ed ora trasformato in residenza privata. È formato da due distinti edifici divisi tra loro dalla roggia. Si entra nel vecchio, antico mulino e quindi, oltrepassato il ponticello sulla roggia dal quale si ammirano le 4 ruote a pala, si raggiunge il locale della battitura del baccalà, l'unico ad aver subito trasformazioni, più che altro d'uso. Infatti qui c'era la pista dell'orzo dove il cereale veniva lavorato in una pila di granito bianco (che ora è nel mulino e sembra un mobile d'antiquariato e la pila un'acquasantiera) ed il maglio per battere – e sfibrare – la canapa. Fino al 1920, quando quel filone si esaurì ed il nonno Ermenegildo riconvertì prontamente l'azienda sostituendo la battitura della canapa con quella del baccalà.

La storia di oggi

Alla base di tutto ciò vi è un fattore basilare: che la testa del maglio è in legno e batte sulla pietra sottostante per la canapa, ma pure per il baccalà. Infatti la funzione è quella di stirare il tessuto, ma non di romperne le fibre. È uno dei segreti per ottenere un ottimo piatto di baccalà. Legno e pietra sono cattivi conduttori di calore, il quale si sviluppa con l'azione della battitura; calore che viene assorbito dal pesce che si assottiglia, si stira senza frantumare, rompere le sue fibre. Cosa significa? Che quando poi lo si metterà in ammollo, il baccalà così battuto assorbirà molta acqua rivitalizzando le sue carni tanto da aumentare di tre volte in volume. Durante la fase di cottura, poi, assorbirà molto bene i condimenti; la sua morbidezza si farà eccellente e non si sentiranno quelle scaglie sotto i denti così antipatiche. (Per ottenere un baccalà mantecato davvero cremoso, ad esempio, è fondamentale battere lo stoccafisso come fa Umberto). La pressatura invece – che costa tre volte di meno in quanto più veloce (Zoratto, in un giorno, con la moglie, batte 10 balle che vanno dai 60 ai 150 pezzi) schiaccia le fibre e le spezza, non permettendo più alle stesse di riprendere la loro struttura originale. Pertanto "quel" baccalà risulterà secco, stopposo e duro. Lo stoccafisso arriva in balle, avvolto nei sacchi di iuta, dalle isole norvegesi di Lofoten.
(Chiariamo: baccalà e stoccafisso sono la stessa cosa? No. È sempre conservato sotto sale, lo stoccafisso viene essiccato all'aria aperta. Dietro queste semplici esemplificazioni vi sono secoli di storia e cruente guerre).

La qualità

Definizione astratta che, qui, tra le tenui nebbie invernali delle risorgive, si trasforma magicamente in realtà. «I miei clienti sono perlopiù nel Triveneto, comprese le zone altamente vocate al baccalà come Vicenza, ma consegno fino a Parma. Comunque a negozi, grossisti, supermercati che fanno della qualità la loro bandiera».
Questo per la qualità dello stoccafisso. E per la polenta? Valgono le medesime regole: materia prima eccellente rispettata da una saggia e sapiente lavorazione. «Produco – mi dice Umberto – solo farine per pane e polenta, non più farine per animali. Le mole in pietra sono 3: una è per la farina di farro; una è per la farina di fiore del frumento per il pane e la terza per la farina di mais e quindi per la polenta. Poi la pila per l'orzo ed il mulino moderno – in quanto installato nel 1945 – a palmenti (macine) che è provvisto di un rarissimo laminatoio a quattro passaggi, vera opera d'arte dei maestri ungheresi dell'arte bianca e molto rinomato all'epoca: usato

più raffinata. Le mie farine sono solo e soltanto biologiche. Provengono da produttori con me convenzionati. Sono nostrane. Costano, certamente. Mentre un quintale di granella delle mie produzioni costa oltre i 50 euro al quintale, dai consorzi si può acquistare a 18 euro: tre volte in meno. Le rese sono nell'ordine dei 40 quintali di granella/ha, contro i 150 delle produzioni intensive. Va anche detto che sto coltivando mais in via di estinzione, come il "bianco perla" (il chicco, bianco, ricorda una perla) ed il mais a chicco giallo denominato "Marano", varietà che erano state abbandonate proprio per la scarsa produttività, ma che hanno sapori molto più intensi degli attuali. Non dimentichiamo, poi, un passaggio irrinunciabile: quello dell'essiccamento che io faccio fare all'aria, con le pannocchie appese "in rieste" (treccia di pannocchie annodate tra loro mediante le foglie). Ed i grani vengono tolti dal tutolo solo quando debbo macinarli, dopo aver eliminati quelli non buoni».

Il profumo di polenta?

«La più profumata è quella ottenuta con la pietra per via dei pochi giri che fanno le mole – tra i 70 ed i 90 giri al minuto – mentre col mulino ungherese i giri/minuto, pur andando al minimo, sono almeno 150. Inoltre

viene macinato: con la mola il grano viene schiacciato (entra dal foro centrale, scivola sotto la pietra che lo espelle, macinandolo, per la forza centrifuga). Inoltre, attraverso la regolazione del setaccio, faccio in modo di aggiungerci circa un dieci per cento di crusca che porta con sé una notevole carica aromatica e dà maggior struttura e consistenza al gusto. Nel mulino a rulli, invece, il grano viene spezzato, tagliato e la farina si raffina attraverso tutti i setacci che ci sono. Ne esce un prodotto più fine, anche al tatto, di colore più giallo, mentre quello con la crusca ha sfumature biancastre. Non potevo non cucinare le diverse farine gialle – in contemporanea – per verificarne le diversità. Ecco ciò che il mio profumogusto ha percepito: la polenta da farina più raffinata è davvero la più raffinata: sia al naso – aroma un po' fumè, ma elegante – che al gusto: scivola via bene, dalla consistenza morbida e vellutata. Quella ottenuta dalla farina con la mola di pietra ha un tono, al naso, nettamente più intenso. Al gusto è decisa, anche lo spessore della grana la senti diversa, più spessa e compatta, con un tessuto appena più grezzo della precedente. Ma, se debbo dire la verità – con polente appena fatte, quindi tenere – preferisco quella da farina più raffinata: mi è parsa più equilibrata con un rapporto naso bocca ideale. Giorno dopo, la riprova: le medesime polente, riposate e quindi arrostite sulla piastra del fuoco a legna: decisamente la polenta di mais macinato a pietra ha preso il sopravvento: gusto deciso, intenso; profumi stimolanti, di quelli che ti fanno aprire piacevolmente lo stomaco, con un'ottima persistenza. Ritrovato, per incanto, un gusto antico.
In conclusione: quella macinata a pietra è polenta per sughi ricchi, formaggi forti, selvaggina, muset (cotechino). Mentre l'altra la gusterei sulla faraona, anatra, germano reale, coniglio al forno, gli intingoli di carne bianca, uno spezzatino profumato alle erbe, il baccalà alla vicentina o al latte. Per il sottile piacere del gioco dei saporiodori.
(La manutenzione delle pietre si rivela un'altra sottile, ma importante attenzione, alla qualità. Dopo circa sei mesi di macina, la pietra tende a diventare liscia e perde la sua potenzialità di trasformare in farina i chicchi. Vengono allora sollevate con un paranco – opera d'arte in ferro battuto – e nuovamente rabbigliate, ossia picchettate con martelli che vanno ad incidere la pietra stessa affinché riprenda la sua ruvidità e quindi la piena funzione di macinare).
Ero andato per "il" battitore di baccalà ed ho trovato – fortuna mia – un fine "intellettuale" che vive ed interpreta la tradizione come un impegno costante al miglioramento della qualità della vita.
Umberto Zoratto sa dosare tradizione e modernità di pensiero, fonte primaria delle buone azioni dell'uomo; trovare e percorrere gli stretti sentieri della serietà produttiva fino a rendere nobile il